

Rassegna del 13/09/2013

SANITA' REGIONALE

19/09/13	Corriere della Calabria	13 Le trame dei "ribelli" preoccupano il Capo	P. B.	1
13/09/13	Gazzetta del Sud	4 Sul "metodo Stamina" occorre prender tempo	...	5
13/09/13	Gazzetta del Sud	4 Ecco il gene che decide se saremo destri o mancini	...	6
13/09/13	Gazzetta del Sud	19 Il Centro cuore aprirà battenti a gestione privata	Naso Alfonso	7
13/09/13	L'Ora della Calabria	12 Pnciai Saiiità, pressing sul Governo	Tripepi Riccardo	9
13/09/13	Quotidiano della Calabria	3 Stamina, Lorenzin: «Studieremo parere e decideremo»	Correra Manuela	10
13/09/13	Quotidiano della Calabria	6 Morosini: «Lascio una Locride peggiore di come l'ho trovata» - «Locride sola, è peggiorata»	Sorgiovanni Francesco	11
13/09/13	Quotidiano della Calabria	12 Amianto a Palazzo Europa Interrogazione di Naccari Carlizzi	...	13
13/09/13	Quotidiano della Calabria	16 La cultura della donazione degli organi arriva da lontano	De Luca Pietro, Messina Luigi	14

SANITA' LOCALE

19/09/13	Corriere della Calabria	3 Sanità e "Complotti"	Pollichieni Paolo	15
19/09/13	Corriere della Calabria	17 Sanità malata incurabile	Mazzuca Gaetano	17
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 "Campanella", i vertici lanciano l'allarme sul personale in esubero	p.c.	20
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Umberto I, a breve la nuova veste	...	21
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Alla traversata dello Stretto anche gli atleti dell'ospedale	...	23
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Eternit, segnalati alla Procura due cittadini	Amoroso Sabrina	24
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Interrogazione sulla distilleria dismessa	Esposito Margherita	26
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Durante il corso per diventare badanti si studia psicologia e tecnica sanitaria	Carella Giuliano	28
13/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 «Sempre critiche sterili dal Pd: sarebbero utili toni più pacati»	...	29
13/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Randagi, è giustizia "fai da te"	g.z.	30
13/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Campanella senza pace Ora è rischio esubero	a.c.	32
13/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Il gruppo nuotatori "Aopc" alla traversata dello Stretto	...	34
13/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 A ottobre apre l'Umberto I Operativo il sostegno del Cis	...	35
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18 Medici in traversata	...	36
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 Intervista a Giovanni Merante - «Abolita la giungla degli abusivi»	Burdino Alessia	37
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Campanella, personale a rischio	Cimino Laura	40
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Umberto I, la sfida del volontariato	...	42
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Mille firme per l'ospedale	Corasaniti Edoardo	43
13/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Degrado all'ex distilleria	m.v.	44
13/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18 Asp, Orfanò non accetta	f.p.	46
13/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Emergenza tumori, Ceravolo chiede risposte alle istituzioni	r.v.	47
13/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 J'accuse di Enzo Comerci contro l'Azienda sanitaria	Tedesco Anna Maria	49

13/09/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	50

PDL, LA LEADERSHIP CONTESA

Le trame dei "ribelli" preoccupano il Capo

Il governatore Scopelliti corteggia Catanzaro per arginare i dissidenti cosentini. A Reggio cresce la fronda, ma lui ha già scelto il nuovo sindaco

L'estate torrida del Pdl calabrese è solo il prodromo di un autunno all'insegna dell'incertezza. Il potere assoluto del governatore e coordinatore regionale **Pepe Scopelliti** comincia a mostrare le prime, evidenti, crepe. I "cospiratori" sono dietro l'angolo e sempre in

agguato, mentre si avvicina inesorabilmente il prossimo e più importante traguardo elettorale: le Regionali del 2015. La caccia alle alleanze è già partita e Scopelliti non ha nessuna intenzione di lasciare terreno agli amici/nemici del suo stesso partito. Che è alle prese con una "vecchia" rivoluzione: la nascita di Forza Italia sulle ceneri del Popolo della libertà. Il governatore ha due obiettivi: mantenere la sua posizione di dominus calabrese della nuova creatura di Berlusconi e al tempo stesso spianarsi la strada per una comoda ricandidatura a Palazzo Alemanni. Per questo la parola chiave che negli ultimi tempi circola tra i fedelissimi è «riconciliazione», alla ricerca di una compattezza di partito ormai vicina al logoramento, a più di tre anni dalla vittoria del 2010.

Bisogna riunire i colonnelli sotto l'egida sicura del *lider maximo*, ma il percorso è pieno di insidie. Perché, mentre Scopelliti prova a ricucire vecchi strappi, alle sue spalle i dissidenti continuano a tessere le loro trame segrete.

È ormai chiaro che il governatore punta tutto sulla nascita di una nuova *liaison* con il Pdl catanzarese, possibile a patto di un almeno apparente abbandono della retorica e dell'azione "reggino-centrica", che fin qui ha contraddistinto l'operato del presidente della Regione. Non è un caso che negli ultimi tempi l'ex sindaco di Reggio si sia speso oltremodo per rassicurare gli alleati della città dei Tre colli e al tempo stesso per garantire un'attenzione particolare della giunta verso il capoluogo.

IL COMPITO DI SCALZARLO DAL RUOLO DI ONE MAN SHOW NON SARÀ FACILE MA IN RIVA ALLO STRETTO SI STA CONSUMANDO UNA "GUERRA CIVILE" DAGLI ESITI INCERTI

È indicativo in tal senso il recente incontro pubblico nel quale Scopelliti – affiancato da tutti i maggiori del Pdl locale, tra cui il sindaco Sergio Abramo, l'assessore regionale Domenico Tallini, l'ex presidente della Provincia Wanda Ferro e il senatore Piero Aiello – ha promesso mari e monti per la "rinascita" di Catanzaro. Che, a dar per buoni i proclami, dovrebbe diventare il centro regionale per sanità e ricerca universitaria. Il governatore si è spinto anche oltre, riconfermando i propositi sulla città della regionale, l'ampliamento della discarica di Alli, il completamento del porto e la...



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUNTA TUTTO SULLA NASCITA DI UNA NUOVA LIAISON CON IL PDL DEL CAPOLUOGO. INTANTO GALATI PENSA AL RUOLO DI COORDINATORE

Da sinistra, l'assessore regionale Pino Gentile e il governatore Pepe Scopelliti. A pagina 14, da sinistra, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, e l'assessore regionale Mimmo Tallini; a pagina 15, il docente e presidente del Parco nazionale d'Aspromonte, Giuseppe Bombino

...costruzione del nuovo depuratore. Scopelliti sa quanto, in ottica futura, sia importante l'appoggio del duo Abramo-Tallini, oltre a quello degli ex aennini Ferro e Traversa (ma anche del presidente di Confindustria Speciali), per scongiurare guerre di campanile mai davvero sopite.

Ma, proprio nel momento in cui il governatore prova a lenire i mal di pancia del capoluogo, ecco che il bubbone esplose in tutta la sua virulenza nel suo feudo un tempo inaccessibile: Reggio. È in riva allo Stretto che lo scopellitismo sta vivendo il suo periodo peggiore. Non bastassero le grane - giudiziarie e politiche - che il "modello" ha lasciato dietro di sé (a partire dal commissariamento del Comune), adesso l'ex sindaco più amato d'Italia deve affrontare l'agguerritissima fronda dei dissidenti interni. Il quartier generale dei "ribelli" è sempre più Palazzo Foti, sede di quella Provincia guidata dall'ex sindaco e successore dello stesso Scopelliti, Peppe Raffa. Attorno a lui e all'ex parlamentare Nino Foti cresce sempre più la pattuglia degli scontenti, alla ricerca di un nuovo posto al sole e decisi come non mai a ridurre il peso politico che il governatore esercita ancora in città.

Gli scismatici di peso del Pdl - il presidente del consiglio provinciale Antonio Eroi, gli assessori Gaetano Rao, Domenico Giannetta, Giuseppe Pirrotta e Mario Candido, i consiglieri Francesco Morabito e Demetrio Cara, il responsabile dell'organizzazione del coordinamento Pdl Mimmo Logoteta - stanno lavorando apertamente per bruciare sul tempo il presidente della Regione. In primo luogo provando a "mettere il cappello" per primi sulla nascente Forza Italia e per cercare nuovi margini d'azione di fronte allo strapotere di un per-



sonaggio politico ancora molto amato. Il compito di scalzarlo dal ruolo di one man show non sarà facile (il governatore, da quando è alla guida del partito regionale, non ha mai perso un'elezione, malgrado la grande emorragia di voti dell'ultima tornata), ma è chiaro che in riva allo Stretto si sta consumando una guerra civile dagli esiti incerti.

Di sicuro, le recenti dichiarazioni pubbliche dei frondisti raffiani all'indirizzo del coordinatore sono state molto caustiche rispetto alle rare e spesso inoffensive invettive degli "oppositori" del Pd. Scopelliti, dal canto suo, ostenta sicurezza e guarda avanti, alle Regionali ma non solo. Perché prima di quella data c'è un appuntamento che gli sta particolarmente a

GLI SCISMATICI DI PESO DEL PDL VOGLIONO BRUCIARLO SUL TEMPO PROVANDO A "METTERE IL CAPPELLO" PER PRIMI SULLA NASCENTE FORZA ITALIA. ALLA RICERCA DI NUOVI MARGINI D'AZIONE DI FRONTE ALLO STRAPOTERE DELL'EX SINDACO PIÙ AMATO D'ITALIA

cuore: la riconquista del Comune di Reggio. Nelle segretissime stanze del Pdl reggino il piano è già stato messo a punto da tempo. Chi sarà il nuovo candidato berlusconiano a Palazzo San Giorgio? Non l'ex sindaco "defenestrato" Demi Arena – secondo i recenti rumors il nome più probabile – che deve fare i conti con la sentenza di incandidabilità emessa dal Tribunale reggino.

E saranno deluse anche le aspettative del (a questo punto ex) pupillo di Scopelliti, quel Daniele Romeo – giovanissimo ex consigliere comunale – che già si sentiva in tasca l'endorsement di tutto il partito. Scopelliti e i suoi più stretti collaboratori hanno invece deciso di spargliare le carte con un nome nuovo: Giuseppe Bombino. L'intraprendente ricercatore dell'Università di Agraria fino a non molto tempo fa era del tutto estraneo ai giochi della politica. Poi la silenziosa e quasi inosservata "discesa in campo" come promotore e firmatario dell'ormai famigerato manifesto "Reggio rivendica il suo ruolo", un disperato quanto determinato (e forse commissionato) tentativo di "difendere" la città alla vigilia del suo scioglimento per contiguità con la 'ndrangheta. Il governo Monti non raccolse l'appello, ma l'inedito attivismo di Bombino, un cattedratico, aveva lasciato perplesso più di un analista. Un impegno diretto a tutela della città che comunque ha aperto orizzonti del tutto nuovi al giovane ricercatore, nominato lo scorso giugno presidente del Parco nazionale d'Aspromonte.

La politica, quando la frequenti, esercita un'attrazione irresistibile. Sarà stato per questo che Bombino, in questa estate colma di polemiche, ha sentito il bisogno



di partecipare come ospite e relatore d'eccezione alla manifestazione "La democrazia sospesa", promossa da chi continua a considerare l'azzeramento del Comune reggino il frutto di una strategia sotterranea, magari ordita dalle solite lobby ostili al centrodestra del "modello".

Se a Reggio il contesto politico è fluido e per certi versi inedito, è però Cosenza a ri-

servare i maggiori grattacapi al governatore calabrese. I suoi rapporti con i *capataz* locali – i fratelli Tonino e Pino Gentile –, al di là delle esternazioni ufficiali, non sono idilliaci. Ma questa non è una novità. Il caso "sangue infetto" all'Annunziata, semmai, ha dato riprova di antiche ruggini che hanno finora impedito un compromesso stabile. La contrapposizione non è mai evidente, bensì interpretata da altri attori che però sembrano seguire regie e direttive precise. Dopo la morte di Cesare Ruffolo – deceduto a causa di una trasfusione di sangue contaminato da germi – è andato in scena un rimpallo di responsabilità continuo tra il dg dell'ospedale Paolo Gangemi e Gianfranco Scarpelli. Il primo espressione diretta di Scopelliti, il secondo uomo dei Gentile, che non hanno mai mandato giù la volontà del presidente della Regione di piazzare i suoi fedelissimi in molte delle postazioni chiave della sanità cosentina. Del resto, lo stesso governatore non si era stracciato le vesti in seguito alla estromissione di Katya Gentile, figlia di Pino, dalla giunta comunale del sindaco Mario Occhiuto.

Se indizi corposi conducono sempre alla prova, è chiaro che sarà Cosenza il campo di battaglia dove si decideranno i nuovi assetti della Forza Italia calabrese. Non è un...

COSENZA SARÀ IL CAMPO DI BATTAGLIA PER I NUOVI ASSETTI DEL PARTITO. I FRATELLI GENTILE PUNTANO A PALAZZO ALEMANNI, MA DEVONO FRONTEGGIARE LA RIMONTA INTERNA DI CHIAPPETTA E ORSOMARSO. INTANTO MORRONE ATTENDE L'EVOLVERSI DEGLI EVENTI

INDIVIDUATO IN SEGRETO IL NOME DEL CANDIDATO ALLA GUIDA DI PALAZZO SAN GIORGIO: È GIUSEPPE BOMBINO, PROMOTORE DEL MANIFESTO "ANTISCIOGLIMENTO"

con Pino Galati continua a consolidarsi in vista di un obiettivo molto ambizioso: la conquista da parte di quest'ultimo della poltrona di coordinatore regionale del partito di Berlusconi. Un sogno che il deputato lametino coltiva da molto tempo e che infastidisce non poco il governatore Scopelliti. La cui disfida con i fratelli Gentile ha anche trasposizioni evidenti nella Sibaritide, dove prendono sempre più corpo le ostilità tra il sottosegretario alla Protezione civile Giovanni Dima, vicinissimo al governatore, e il consigliere regionale Giuseppe Caputo, "allineato" sulle posizioni dei fratelli cosentini.

Il duello tra i due si è recentemente concretizzato nelle elezioni amministrative a Corigliano, dove a vincere è stato Giuseppe Geraci, fortemente sponsorizzato proprio da Dima. E infatti, malgrado le liste premiate dalle urne non portassero le insegne ufficiali del Pdl, Scopelliti si era subito "impadronito" del trionfo di Geraci, per confermare la solidità del centrodestra calabrese ma probabilmente anche per affermare la prepotenza ancora intatta di una leadership. Che, tra tentativi di riconciliazione e veleni covati in silenzio, in molti stanno cercando di scalfire.

P.B.

© riproduzione vietata

...mistero per nessuno che i fratelli Gentile coltivino la segreta ambizione di assumere direttamente la guida della Regione alla prossima tornata elettorale. Il loro peso politico, però, al momento non sembra adatto allo scopo. Per questo sono al lavoro per stringere nuove alleanze. Ma gli ostacoli sul loro cammino non ap-

paiono facilmente superabili, soprattutto per via dell'intraprendenza dei nuovi e rampanti berluscones azzurri, il capogruppo regionale Giampaolo Chiappetta e il consigliere Fausto Orsomarso, che continuano a sperare in un partito finalmente "degentilizzato". Mantenere gli attuali equilibri di forze, infatti, non lascerebbe loro nient'altro che le briciole dei consensi del centrodestra cosentino. Intanto, un altro big come il consigliere regionale Ennio Morrone resta alla finestra, in attesa della stabilizzazione del quadro politico complessivo. Nel frattempo, la sua sintonia

Dopo la bocciatura da parte degli esperti Sul “metodo Stamina” occorre prender tempo

ROMA. È attesa per la decisione che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sarà chiamata a prendere in merito alla sperimentazione, già autorizzata dal Parlamento lo scorso maggio, del metodo Stamina ideato da Davide Vannoni e che utilizza cellule staminali. All'indomani del parere negativo del comitato di esperti insediato dallo stesso ministro – che ritiene il metodo privo di fondamento scientifico – Lorenzin ha annunciato: «Studieremo attentamente le motivazioni prima di prendere le nostre decisioni».

Vannoni, dal canto suo, annuncia: «Abbiamo proposte per fare questa sperimentazione all'estero, probabilmente la faremo negli Usa. Andare all'estero è l'unica cosa che possiamo fare se viene bocciata la sperimentazione».

Intanto, l'opinione pubblica, che in questi mesi ha seguito la complessa vicenda legata a Stamina tra bocciature (come quella della rivista scientifica *Nature*) e manifestazioni a favore della libertà di cura, resta divisa: da un lato ci sono infatti vari scienziati che ribadiscono il giudizio negativo sul metodo, dall'altro i malati e le associa-

zioni a sostegno i Stamina. dovrà dunque essere il ministro a risolvere lo stallo: «Studieremo le motivazioni. Intanto – ha detto – consulterò subito i capigruppo delle commissioni Affari sociali e Sanità di Camera e Senato per informare il Parlamento». E poi: «Ho ricevuto il parere del Comitato. Sarei stata lieta di annunciare a tante famiglie che la loro speranza su questa nuova cura era fondata. Purtroppo secondo il Comitato, non è così: le conclusioni, assunte all'unanimità, sono negative».

Una posizione, quella del comitato, condivisa da vari scienziati e associazioni, come l'International Society for Stem Cell Research presieduta dal premio Nobel Shinya Yamanaka, Elena Cattaneo dell'Università di Milano (secondo cui la bocciatura è basata su un metodo scientifico) e Paolo Bianco della Università La Sapienza di Roma (che invita il ministro a rendere pubblico il metodo). Inoltre, Science pubblica un commento nel suo sito: «Il razionale sul quale si basa il trattamento non è chiaro e scientificamente inconsistente» e «non c'è evidenza di efficacia nella crescita di nuovi neuroni». ◀



La ministra Beatrice Lorenzin



La scoperta, resa nota dalla rivista "Plos Genetics", si deve all'italiana Silvia Paracchini Ecco il gene che decide se saremo destri o mancini

ROMA. Scoperto un gene chiave per decidere se saremo destri o mancini: il gene, PCSK6, agisce presto durante lo sviluppo embrionale decidendo anche la posizione dei vari organi sulla destra e sulla sinistra del corpo. Se il gene è difettoso porta a difetti di posizione degli organi.

Resa nota sulla rivista "Plos Genetics", la scoperta si deve all'italiana Silvia Paracchini della University of St Andrews in Inghilterra.

L'esperta e i suoi colleghi hanno analizzato a tappeto il Dna di oltre 700 individui alla ricerca di geni importanti per decidere tra destra e sinistra e sono arrivati ad isolare PCSK6. «Abbiamo condotto uno screening su tutto il genoma analizzando circa 7 milioni di geni in un campione di 728 individui – spiega l'esperta, originaria di Novara e nel Regno Unito dal 1999 – e poi abbiamo ripetuto l'analisi in un campione di 2.666 persone». Gli individui sono stati suddivisi non semplicemente tra destri e mancini ma, con un test di manualità, si è visto chi era particolarmente più bravo con l'una e l'altra mano; insomma si è misurato su un gradiente continuo la lateralità di ciascuno.

Gene dopo gene i ricercatori hanno isolato PCSK6, gene già noto per la sua importanza nello sviluppo embrionale. Gli esperti hanno trovato che versioni (tecnicamente dette "alleli") diverse di PCSK6 sono statisticamente associate alla mano preferita, o più precisamente a quanto si è più o meno abili con l'una e con l'altra mano. In altri termini vi è una versione di PCSK6 statisticamente associata ai mancini e un'altra associata alla preferenza per la mano destra.

«PCSK6 entra in azione (attivando un altro gene chiamato Nodal) nelle prime settimane di sviluppo embrionale – spiega Paracchini. È possibile, quindi, che già in questo stadio di sviluppo così precoce si stabilisca una predisposizione all'uso preferenziale di una mano – conclude l'esperta – ma sicuramente PCSK6 non è l'unico elemento determinante». ◀



REGGIO Ci sarà una manifestazione di interesse per individuare una società affidabile Il Centro cuore aprirà battenti a gestione privata

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Sarà attivato a breve il modernissimo reparto di cardiocirurgia a Reggio. Lo ha annunciato il governatore Giuseppe Scopelliti durante un incontro con la stampa tenuto unitamente al direttore generale dell'ospedale Carmelo Bellinvia.

L'annuncio è di quelli che non possono passare inosservati. Questo perché dal 2011 i locali sono pronti, ma chiusi, con tanto di polemiche; e soprattutto perché il reparto sarà affidato ad una società esterna. Si proprio così: si procederà a pubblicare una manifestazione di interesse per affidare tutte le operazioni di gestione del Centro cuore a un soggetto terzo. I termini per ricevere le adesioni scadranno molto probabilmente a ottobre e l'importo sarà di 10 milioni di euro all'anno. La decisione è stata dettata dai pressanti vincoli imposti dal piano di rientro del debito sanitario che limitano l'assunzione di personale.

Serviranno circa 55/60 persone per far funzionare il reparto che l'azienda ospedaliera non può assumere per via del blocco del turn-over. Per questo, e anche alla luce delle risorse che la Regione possiede, si cercherà di trovare una via d'uscita attraverso la società che gestirà il tutto. I tempi si spera siano stretti in quanto le modernissime sale attendono già da diverso tempo di entrare in funzione.

Gli obiettivi sono importanti e ambiziosi: si punta a circa 650 interventi l'anno con 20 posti letto e il centro avrà una rilevanza regionale. La cardiocirurgia dovrebbe essere autonoma già dalla fase di partenza e si punta a far rientrare in Calabria anche specialisti di alto spessore che operano fuori regione. La polemica della mancata attivazione del Centro cuore, quindi, potrebbe essere definitivamente superata. A tal proposito un dubbio lo vogliamo sollevare: come mai non si è pensato di trovare un accordo con l'ospedale Papardo di Messina (centro di alta specializzazione) anche nell'ottica di un'anticipazione dei tempi di apertura? ◀





L'ospedale di Reggio Calabria

il vertice coi parlamentari calabresi

Precari Sanità, pressing sul Governo

Al vaglio del Ministero della Funzione pubblica il nodo della stabilizzazione

Si è protratto fino a tarda sera il vertice romano alla sede del Ministero della Funzione pubblica retto da Gianpiero D'Alia con i parlamentari e i rappresentanti calabresi del governo Letta. All'incontro hanno preso parte anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico e il capogruppo del Pdl a palazzo Campanella Gianpaolo Chiappetta. L'obiettivo è quello di trovare una soluzione in vista della stabilizzazione dei precari della sanità. Come si ricorderà il Consiglio regionale aveva varato una legge ad hoc, la numero 12 del 2013, per garantire la loro stabilizzazione e il mantenimento dei Livelli essenziali di assistenza. Il governo però aveva impugnato la legge in questione che veniva giudicata incostituzionale in diversi passaggi relativi alle modalità di selezione dei soggetti che avrebbero visto il proprio contratto a tempo determinato trasformato in contratto a tempo indeterminato.

Da quel momento, però, i tecnici di palazzo Campanella hanno lavorato per trovare soluzioni volte a sal-

vare il testo evitando il giudizio davanti alla Corte Costituzionale. Inoltre le novità introdotte dal Governo Letta in materia di stabilizzazione dei precari regionali della sanità hanno aperto ulteriori spiragli, tanto che negli scorsi giorni i parlamentari del Pdl avevano lanciato insistenti appelli all'esecutivo nazionale proprio per ottenere il confronto che poi è stato concesso.

Dal punto di vista tecnico però la soluzione non pare semplicissima.

A parte le modalità di selezione del personale da stabilizzare che erano state indicate come illegittime dal punto di vista costituzionale nel ricorso inoltrato dal governo nazionale alla Corte costituzionale, il problema che pare più difficile da superare è quello di portare a termine l'operazione di stabilizzazione in costanza del piano di rientro. Il commissariamento della sanità calabrese, infatti, rende particolarmente difficoltosa ogni spesa nel settore e su questo aspetto si sta giocando la partita che riguarda circa mille lavoratori calabresi.

Riccardo Triepi



La relazione negativa del comitato scientifico all'esame del ministero Stamina, Lorenzin: «Studieremo parere e decideremo»

Vannoni, sostenuto dai pazienti, annuncia: «Se bocciati andremo all'estero, sono già tante le richieste»

ROMA - E' attesa per la decisione che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sarà chiamata a prendere in merito alla sperimentazione, già autorizzata dal Parlamento lo scorso maggio, del metodo Stamina ideato da Davide Vannoni e che utilizza cellule staminali. All'indomani del parere negativo del comitato di esperti insediato dallo stesso ministro - che ritiene il metodo privo di fondamento scientifico - Lorenzin ha annunciato: «Studieremo attentamente le motivazioni prima di prendere le nostre decisioni».

Vannoni, dal canto suo, annuncia: «Abbiamo proposte per fare questa sperimentazione all'estero, probabilmente la faremo negli Stati Uniti. E' l'unica cosa che possiamo fare se viene bocciata la sperimentazione».

Intanto, l'opinione pubblica, che in questi mesi ha seguito la complessa vicenda legata a Stamina tra bocciature e manifestazioni a favore della libertà di cura, resta divisa: da un lato ci sono infatti vari scienziati che ribadiscono il giudizio negativo sul metodo, dall'altro i malati e le associazioni a sostegno di Stamina. Dovrà dunque essere il ministro a risolvere lo stallo: «Studieremo le motivazioni. Intanto - ha detto - consulterò i capi gruppo delle commissioni Affari sociali e Sanità di Camera e Senato per informare il Parlamento». E poi: «Ho ricevuto il parere del Comitato. Sarei stata lieta di annunciare a tante famiglie che la loro speranza su questa nuova cura era fondata. Purtroppo secondo il Comitato, non è così». Una posizione, quella del comitato, condivisa da vari scienziati e associazioni, come l'International Society for Stem Cell Research presieduta dal premio Nobel Shinya Yamanaka, Elena Cattaneo dell'Università di Milano (secondo cui la bocciatura è basata su un metodo «scientifico») e Paolo Bianco della Università La Sapienza di Roma. Inoltre, Science pubblica un commento nel suo sito: «Il razionale sul quale si basa il trattamento è non chiaro e scientificamente inconsistente». Lorenzin può ora decidere di bloccare la sperimentazione emanando un decreto o un'ordinanza ministeriale di blocco per mancanza di fondamento scientifico e perchè si potrebbe creare una situazione di pericolo per la Sanità pubblica ai malati.

Manuela Correra



Davide Vannoni



Lettera del vescovo di Reggio al presidente Napolitano

Morosini: «Lascio una Locride peggiore di come l'ho trovata»

«LASCIO una Locride peggiore di come l'ho trovata». Così il vescovo di Reggio in una lettera inviata al presidente della Repubblica Napolitano.

FRANCESCO SORGIOVANNI

Chiesa e territorio

Il vescovo Morosini prima di insediarsi a Reggio ha scritto una lettera a Napolitano

«Locride sola, è peggiorata»

L'analisi: «Per l'area viene adottata una politica prevalentemente di repressione»

di FRANCESCO SORGIOVANNI

LOCRI - È una lunga lettera quella che il vescovo Giuseppe Fiorini Morosini, qualche giorno prima di lasciare la diocesi di Locri-Gerace per andare ad occupare il seggio arcivescovile di Reggio-Bova, ha inviato personalmente al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Lo aveva già fatto a maggio del 2008, per ringraziare il Capo dello Stato per l'udienza che gli era stata concessa e per "l'attenzione vera e premurosa del bene della gente della Locride".

Torna a scrivere, il presule, a distanza di cinque anni. Cinque anni alla guida della chiesa di uno dei territori più problematici del Paese. Cambiano i toni dell'odierno arcivescovo. Toni espliciti. Morosini non lascia spazio alla retorica ed entra nel tessuto più profondo della realtà che si vive ogni giorno in quella che è stata la "sua" diocesi. Politica, turismo, scuola, carceri, sanità, lavoro e impresa, comuni sciolti per mafia, povertà e gioventù sono i "capitoli" che affronta nella lettera al Presidente. Una missiva di una chiarezza sconcertante anche per chi non ha orecchie per sentire e occhi per vedere. "Valutazioni e preoccupazioni per questa terra", la Locride, che l'arcivescovo di Reggio Calabria dichiara di avere "amato di vero cuore" e che ha cercato di "servire nel migliore dei modi".

"Lascio la Locride in una situazione peggiore di come l'ho trovata sia dal punto di vista economico che sociale" - questo l'incipit amaro della lettera di padre Morosini a Napolitano, dopo avere ricordato

con gratitudine i "tanti suggerimenti e incoraggiamenti" all'inizio del suo servizio pastorale nella diocesi locridea. "In questi anni abbiamo solo perso - scrive il presule - scuole, presidi sanitari, treni, uffici postali e di altra natura, ospedali. Agli abitanti dei piccoli centri, emarginati già per l'impraticabilità delle strade, non resta che chiudere casa e bottega e aumentare la povertà dei centri costieri, ove ormai neanche le Caritas parrocchiali e diocesane riescono più a tenere dietro alle richieste di cibi, medicine, viaggi e di altri aiuti sociali".

Un sottile raggio di sole sembra attraversare tutte le cose negative elencate dall'arcivescovo nella corrispondenza al Capo dello Stato. È quando il mittente si riferisce e ringrazia il cielo perché nel quinquennio trascorso a Locri "non abbiamo avuto fatti criminali eclatanti riconducibili a vendette mafiose". Ed è atto che "il tema della legalità viene affrontato con la dovuta attenzione da parte di tutte le agenzie educative". Una sorta di manifesto la missiva, che se nella prima parte si concentra a sottolineare i mali endemici in atto su tutto il territorio della Locride, nel resto esprime tutto il suo rammarico per "la politica che viene adottata nei confronti della Locride: non è una politica di liberazione e di riscatto, perché incentrata prevalentemente sulla repressione. Secondo l'arcivescovo di Reggio-Bova sarebbe più "necessaria un'azione di prevenzione", che non sia solo "a livello di educazione teorica e morale". Insomma, a poco servono le parole. Sarebbe ora di passare ai fatti, che significano lavoro, più servizi e sviluppo per "una conduzione dignitosa della vita". Secondo Morosini alcuni problemi della Locride andrebbero affrontati con leggi più appropriate, soprattutto là dove "sono in gioco i diritti della persona". È il riferimento va dritto al problema della carcerazione

preventiva, dei certificati antimafia alle imprese fuori da qualsiasi giro malavitoso e, non poteva mancare, a quello che sta facendo molto discutere, soprattutto in Calabria, riguardante la tematica dello scioglimento dei comuni per possibili condizionamenti da parte della 'ndrangheta. Riferimenti precisi, nella missiva del presule, al ritardo sui progetti Pon: "Sono passati tre anni e non ne è partito ancora uno, a causa della lunga burocrazia". E prima di concludere la sua lunga lettera, Morosini ricorda a Napolitano il problema riguardante "le modalità della vendita all'asta dei beni pignorati, che spesso favoriscono proprio gli esponenti della criminalità organizzata". Una situazione rappresentata dall'uomo di Chiesa "con la sofferenza interiore di non aver visto cambiamenti essenziali e strutturali nella Locride".

E la cosa peggiore è che "tutto scorre come sempre, piatto e senza speranza, in una situazione economica disperata, che sta spingendo alla fuga i cervelli migliori". È un concentrato di amarezza la conclusione della missiva, seppure l'arcivescovo tenta di guardare alla "speranza", ma sa e lo rappresenta chiaramente che "è difficile dare speranza". A Locri quanto prima arriverà una nuova guida pastorale. "Voglia il cielo - si augura infine lo stesso Morosini - che il mio successore trovi condizioni migliori per favorire la speranza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Giorgio Napolitano con il vescovo Giuseppe Fiorini Morosini

«Da oggi Attività Produttive e Avvocatura senza uffici»

Amianto a Palazzo Europa Interrogazione di Naccari Carlizzi

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi, del Pd, in un'interrogazione, afferma che «l'Azienda sanitaria di Catanzaro, in seguito ad un sopralluogo effettuato negli uffici regionali siti in Catanzaro a Palazzo Europa, in cui sono ubicati il Dipartimento Attività produttive e l'Avvocatura regionale, ha riscontrato una serie di irregolarità relative alle norme sulla sicurezza del lavoro. In particolare - aggiunge - è stata rilevata in ogni piano la presenza di amianto nei pavimenti. Come previsto dal decreto legislativo 81/2008, l'Asp ha intimato alla Regione, assegnando un termine di sei mesi, di provvedere ai lavori necessari per eliminare le irregolarità riscontrate o a spostare gli uffici in altri locali».

«Trascorsi i sei mesi - dice ancora Naccari - nulla si è fatto, se non piccoli lavori come l'apposizione di segnaletica alle porte di vetro, la cartellonistica prevista dalla legge, ma rimane il problema principale dell'amianto. L'economato richiede una proroga all'ASP che la concede per altri sei mesi. La dirigente nominata datore di lavoro ai fini della sicurezza (la dottoressa Giovanna Grasso), onde evitare responsabilità personali, visto che l'economato non ha ottemperato alle prescrizioni dell'Asp, con provvedimento del 6 agosto 2013 inviato a tutti i dirigenti generali presenti nel palazzo Europa, ha disposto che dal 13 settembre non possono fare accedere i dipendenti negli uffici, richiamando il Dl che impone ai dirigenti l'astensione dal richiedere ai lavoratori di riprendere l'attività lavorativa nello stabile interdetto». «Da oggi - afferma Naccari - le Attività Produttive e l'Avvocatura saranno senza uffici. Si interrompe un pubblico servizio grazie all'efficienza della Regione con il rischio anche di danni patrimoniali specie per le attività processuali curate dall'Avvocatura».



La cultura della donazione degli organi arriva da lontano

Caro De Luca, avevo ascoltato distrattamente una notizia che poi sono andato a recuperare. Gliela propongo per un suo commento. Una donna siriana 49enne è colta da malore il 28 agosto mentre raggiunge su una carretta la costa italiana. La Guardia Costiera la soccorre, ma giunta all'Ospedale Umberto I di Siracusa i tentativi dei medici risultano vani a causa di un invincibile arresto cardiaco. Sopraggiunge il marito e consente l'espianto di fegato e reni, in tutto: tre vite salvate. Tre italiani. Il nostro ministro della Salute ha commentato: "Un gesto commovente". Basta così o c'è altro?

Luigi Messina

Caro Messina,

giovani amici mi avevano parlato di questi fatti con grande ammirazione ed esprimendo anche gratitudine. Si domandavano persino come la donazione degli organi fosse anche per questi uomini venuti dalla Siria un fatto alquanto normale, visto che la decisione si emette in un istante ma la convinzione parte da assai prima. Li ho tranquillizzati dicendo loro che la cultura della donazione conta alcuni decenni di vita.

C'è un po' di pigrizia ancora nel nostro Paese, anche se nelle classifiche europee non siamo poi chissà dove in coda. E' una questione di cultura, è vero, poiché se ne parla assai poco in tempi normali, per saperne qualcosa deve esserci un accadimento: qualcuno ha donato. Invece si potrebbe fare di più, se appena ci preparassimo in tempo, adesso per quanto potrebbe accadere. Il discorso sulla donazione ha di buono che fila liscio come l'olio: sapere di che cosa si tratta in tutti i risvolti possibili, la sua utilità, soprattutto il sapore dell'inverno di una vita che va a farsi primavera nella vita di un'altra persona.

Tornando al nostro caso, è proprio vero che dire "gesto commovente" è poco. Quelle - dei passeggeri delle carrette del mare - sarebbero vite di scarto, e sulla sorte che dovrebbero patire registriamo un armamentario linguistico della peggiore produzione, emesso da soggetti politici (e non) da incutere timore in ogni cittadino che ascolta e apprende quale sia l'alta considerazione dell'essere umano. Ebbene, proprio da quelle vite di scarto - delle quali il cimitero di Lampedusa custodisce spoglie mortali senza nome, per esempio - è derivata vita e salute per tre italiani che riprenderanno voglia di vivere.

Non vorrei scrivere proprio così, ma lo faccio apposta: da quelle vite da rottamare - dopo averle magari schiacciate in mare con un motoscafo potente - sono stati espianati pezzi da impiantare in motori avariati. Motori sono tre corpi, avariati perché colpiti da malattie. Speriamo che dopo questo fatto si torni a parlare almeno con più rispetto delle persone. Quella donna, fulminata da arresto cardiaco, è come se avesse voluto, donando i suoi organi, farsi perdonare il disturbo suo e dei suoi connazionali. L'ha fatto non con cose, ma con "pezzi" della sua stessa vita. Le diciamo grazie e, se può, abbia un po' di comprensione per quelle bocche di cui dicevamo.



Risponde

Pietro De Luca



di Paolo Pollichieni

SANITÀ E “COMPLOTTI”

**IL MINISTRO DELLA SALUTE
CHE FIRMA LA SONORA
BOCCIATURA DELLA CALABRIA
È LA LORENZIN, DEL PDL.
PARTITO DI CUI SCOPELLITI
È COORDINATORE REGIONALE**

Ormai è un dato consolidato, verrebbe da rassegnarsi: ogni volta che una qualsiasi istituzione di controllo, sia essa la magistratura o la Corte dei conti, Confindustria o il sindacato, l'Unione europea o il governo centrale, muove una censura all'operato del governatore Scopelliti, la risposta non cambia: è una congiura contro la Calabria e i calabresi. Forse è il caso che anche all'interno del Pdl, e più in generale nel centrodestra, dove per fortuna non mancano soggetti dotati di discernimento e onestà intellettuale, qualcuno prenda atto che andare avanti così non solo sta diventando quasi impossibile, ma può anche portare a un crollo, per contagio, della credibilità di un'intera classe politica. Questo per non dire dei rischi più generali che la Calabria corre se si continuano a negare i problemi mettendo la polvere sotto il tappeto ed evitando di fare quel che ci si era impegnati a fare: una vera opera che ripristini i meriti, tagli i privilegi, ridia certezza del diritto e rilanci l'economia.

Rapida carrellata: quando gli ispettori del Tesoro puntarono l'indice sul disastro economico di Reggio Calabria, spedendo le carte alla Procura della Repubblica, il ministro del Tesoro era Tremonti e Tonino Gentile era sottosegretario nello stesso dicastero. Ciò non impedì a Scopelliti di gridare al complotto. Quando la Prefettura dispose l'accesso antimafia al Comune di Reggio, sottosegretario agli Interni era Nitto Palma (che della vicenda, saggiamente, non ha mai inteso parlare) e prefetto era un cognato dello stesso Nitto Palma. Ciò non impedì a Scopelliti di tornare a gridare al complotto riversando veleno sull'allora ministro Cancellieri. Poi, a seguire, insulti e attacchi contro magistrati, giornalisti, sindacalisti, docenti universitari, ispettori ministeriali. Come quel tizio che, imboccata l'autostrada contromano, urlava e strepitava all'indirizzo di chi invece andava nel senso giusto e gli lampeggiava per informarlo dei rischi che correva.

Adesso toccherà, immaginiamo, al ministro della Salute che firma un rapporto che bocchia senza appello la sanità calabrese relegandola all'ultimo posto nella classifica delle regioni italiane con riferimento ai cosiddetti Lea (Livelli essenziali di assistenza), che il sistema sanitario dovrebbe fornire uniformemente a tutti i cittadini italiani. Secondo tale rapporto, infatti, solo otto regioni forniscono una totale e soddisfacente assistenza, altre dieci arrancano, tre, invece, sono proprio da bollino nero e tra queste la peggio messa è proprio la Calabria.

L'analisi del ministero si snoda in un corposo rapporto di 219 pagine che con la necessaria pignoleria passa al setaccio la bellezza di 44 indicatori di performance, dunque di aderenza al rispetto dei diritti di assistenza. Dagli obblighi informativi economici e statistici alla contabilità economica, dall'assistenza domiciliare

agli obblighi per i manager, dall'edilizia sanitaria alla prevenzione. Passando per gli ospedali e per le tariffe ospedaliere, per l'assistenza pro-

tesica, l'accesso ai farmaci e i consumi di medicinali anche in ospedale, il rischio clinico e la sicurezza dei pazienti e le trasfusioni, il pronto soccorso e la riabilitazione. In pratica, tutte le cure che in teoria ci sono dovute.

Insomma, si tratta di criteri valutativi estremamente tecnici, strappati a qualsivoglia possibilità di manipolazione. Non c'è spazio alcuno per promozioni compiacenti o, al contrario, per bocciature pregiudiziali. Si analizzano i dati e si tirano le somme. E anche quando si tratterà di spiegare le ragioni per le quali per tre regioni (Calabria, Campania e Lazio) si arriva a un'impetosa bocciatura, il ministero della Salute spiega i motivi elencando le inadempienze registrate. Riepilogando: i parametri di valutazione scelti sono 44, secondo il ministero la Calabria ha il record di inadempienze: ben 21. Segue la Campania con 19 e il Lazio con 13. Feroce la stroncatura della Calabria dove, secondo il ministero, «persistono le criticità maggiori» e, non bastasse, rileva il ministero della Salute, «soprattutto in Calabria si avverte la tendenza a cronicizzare i problemi». Interessante è verificare, poi, i settori nei quali la sanità calabrese presenta indici da Terzo mondo. Il ministero li elenca nell'ordine: soprattutto per quanto riguarda: 1) i sistemi informativi per il monitoraggio dell'assistenza e dei dati economici; 2) la risposta dell'offerta sanitaria ai bisogni assistenziali, con particolare riferimento al territorio: assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale per le categorie più fragili come gli anziani non autosufficienti, i disabili, i malati terminali; 3) la qualità delle prestazioni (rischio clinico e liste di attesa). Arduo sostenere, davanti a questi dati del ministero, che la Calabria offre buona sanità. Tentare di farlo attraverso un bombardamento a base di bugie mediatiche, poi, potrebbe produrre un effetto boomerang politicamente, perché l'insoddisfazione potrebbe trasformarsi in rabbia nello scoprirsi, come dire, cornuti e mazziati.

Dimmentavo, il ministro della Salute che firma questa sonora bocciatura della sanità calabrese si chiama Beatrice Lorenzin, ha poco più di trent'anni ed è stata eletta, per la seconda legislatura, nel Pdl (partito del quale Scopelliti è coordinatore regionale). Insomma, non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che la Lorenzin non è una bolscevica avversaria della Calabria e dei calabresi. Anche perché all'indomani della

sua nomina a ministro, i commenti del governatore erano entusiastici: «La cooperazione e i proficui rapporti, politici e personali, tra il governatore Scopelliti e il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin permettono a tutti noi di guardare al futuro con serenità, nella consapevolezza tanto dell'attuale condizione del sistema sanitario, quanto della puntuale opera di razionalizzazione dello stesso, posta in essere dall'esecutivo calabrese».

PRIMO PIANO

SANITÀ malata incurabile

Anche le ultime vicende evidenziano le gravi pecche nel sistema organizzativo. Scarsi controlli e carenze di programmazione solo nascosti da annunci bluff

Gaetano Mazzuca

Non esistono solo i casi di danni ai pazienti dovuti a (presunti) errori medici a fare della sanità una cattiva sanità. Anzi. Le denunce di malasanià spesso derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate, inefficiente servizio di eliambulanza, lunghe attese al pronto soccorso, difficoltà

di trasferimenti del paziente da un ospedale a un altro, casi di infezioni ospedaliere. Senza contare i problemi di bilancio, le incongruenze nel rapporto tra posti letto e medici, i debiti verso i fornitori, che creano interessi moratori da migliaia di euro. Insomma, malasanià fa spesso rima con cattiva gestione, sprechi e clientele. E mentre la Calabria è invasa da manifesti stile "Mulinò Bianco" che esaltano i risultati raggiunti, i cittadini, le cronache e i numeri raccontano una verità diversa. Le criticità organizzative restano inalterate. Sotto le sollecitazioni dell'organismo di controllo interministeriale, il cosiddetto Tavolo Massicci, si prova a dare concretezza a un piano di rientro che ha già compiuto quattro anni. Ma si interviene in maniera confusa tanto che a Roma si reclama ancora una bozza del Programma operativo per il triennio 2013-2015. Emblematico il caso della Fondazione Campanella, il centro oncologico di Catanzaro divenuto struttura privata convenzionata nell'ambito del Sistema sanitario regionale. L'estate è stata scandita dalle proteste di dirigenti e medici della Fondazione che hanno dovuto attendere a lungo prima che la Commissione per gli accreditamenti dell'Asp di Crotone si pronunciasse. Ottenuto l'ok, si era promesso un iter snello che avrebbe dovuto portare entro una settimana all'accredimento de-

A pagina 18, dall'alto, l'assessorato regionale alla Sanità e l'ospedale di Vibo. A pagina 19, dall'alto, il governatore Scopelliti mentre inaugura un reparto ristrutturato dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro e l'interno di altre strutture calabresi

finitivo. E, invece, la Campanella ha continuato a dover elemosinare proroghe ai creditori e a lavorare con il rischio di lasciare i propri pazienti senza medicine. Ma anche guardando al futuro, il problema è tutt'altro che risolto. L'accredimento prevede una struttura con 35 posti letto, un terzo degli attuali. I dipartimenti non strettamente oncologici, finora in carico alla Fondazione, dovranno transitare nell'azienda ospedaliera Mater Domini, il policlinico dell'Università Magna Graecia. E i lavoratori? Per loro resta il punto interrogativo. Improbabile che possano essere assorbiti da una struttura pubblica. Proprio nei giorni scorsi il presidente Paolo Falzea ha incontrato i dipendenti. Senza giri di parole ha spiegato che se il percorso della Campanella dovesse giungere al traguardo, comunque all'interno della struttura resterebbero circa ottanta lavoratori su un totale attualmente di oltre 240. Tutto resta sospeso e incerto. L'as-...



foto Thinkstockphotos



report, quello scaturito dall'ispezione del 12 agosto scorso – patita da un donatore di sangue. Casi che – senza la tragedia del 3 luglio – forse sarebbero rimasti chiusi nelle stanze della struttura sanitaria. «Il complesso degli accadimenti – chiosano gli ispettori inviati dal ministero – è comunque da ricondurre, in linea generale, a una grave disfunzione sistemica del servizio, che l'Azienda era tenuta a presidiare e correggere». Sotto accusa è ancora una volta il sistema. Certo, si taglia,

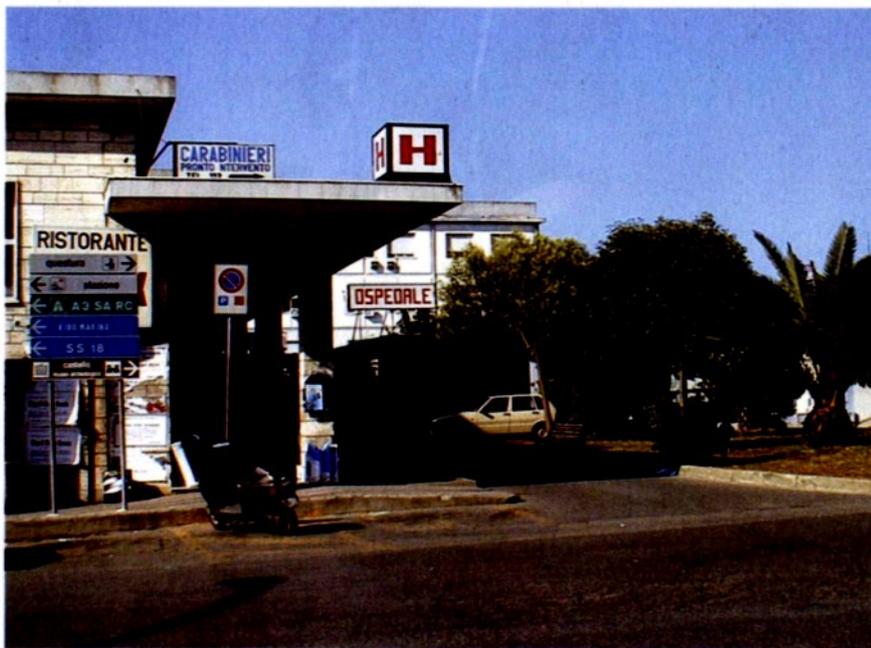


foto Thinkstockphotos

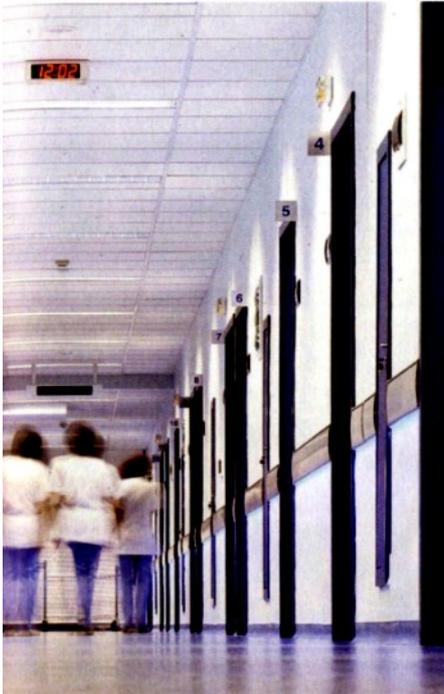
..senza di una qualsivoglia pianificazione sarebbe la causa anche dell'ultimo scandalo della sanità calabrese: le sacche di sangue infetto nel centro trasfusionale di Cosenza. Secondo i quattro ispettori giunti da Roma, gli interventi adottati non si sono trasformati «in un piano strutturato, organico, sistematico e cadenzato, almeno fino alla rilevazione dei due eventi avversi gravi trasfusionali occorsi a due pazienti, il secondo dei quali è deceduto». Sembra di capire, quindi, che non ci sia stata un'idea di come riorganizzare il centro trasfusionale dell'Annunziata. I risultati sono tre casi gravi: la morte del 79enne rendese Cesare Ruffolo, le condizioni critiche registrate per un 36enne cosentino e una crisi – che emerge per la prima volta dalle pagine dell'ultimo

ma con quale criterio? I manifesti autocelebrativi ci mostrano madri felici e risparmi milionari, ma la chiusura dei centri nascita ha lasciato alcuni territori, come quello delle Serre vibonesi, nell'isolamento costringendo donne in gravidanza a fare chilometri anche solo per una radiografia. Si cerca di coprire la realtà con imponenti 6X3

A DISPETTO DI ANZIANI CHE SORRIDONO DAI MANIFESTI, IL TAVOLO MASSICCI SPIEGA CHE «DAGLI ULTIMI DATI DISPONIBILI SI EVIDENZIA UNA QUOTA DI ASSISTITI A DOMICILIO INFERIORE ALL'ATTESO E UNA DOTAZIONE INSUFFICIENTE DI POSTI LETTO PRESSO RSA»



o con esultanti dichiarazioni ufficiali. Il risultato è, però, grottesco. Se a luglio, infatti, il presidente Giuseppe Scopelliti magnificava i risultati ottenuti nell'ultima riunione del Tavolo Massicci, è bastato attendere la pubblicazione del verbale di quella stessa seduta per svelare il trucco. Altro che pacche sulle spalle: il governatore ha rischiato di essere defenestrato dal suo ruolo di commissario ad acta. A far perdere la poltrona a Scopelliti potrebbe essere il «gravissimo ritardo» riguardo agli interventi legati all'erogazione dei Lea. La sigla sta per Livelli essenziali di assistenza e l'organismo interministeriale da mesi pretende che vengano garantiti «in maniera uniforme sul territorio regionale». A dispetto di anziani che sorridono dai manifesti, il Tavolo Massicci spiega che, «nell'erogazione di assistenza territoriale, dagli ultimi dati disponibili si evidenzia una quota di anziani assistiti a domicilio inferiore all'atteso e una dotazione insufficiente di posti letto presso Rsa per anziani, seppure entrambi gli indicatori



in programmi organizzati». E ancora: «In merito alle reti assistenziali restano in attesa del richiesto atto complessivo di programmazione, anche in virtù del grave ritardo con cui la struttura commissariale sta operando in relazione alla riorganizzazione della rete territoriale e laboratoristica». Ciclicamente capita ormai che in ospedali, anzi hub, come quello di Catan-



mostrino dal 2009 un lieve incremento. Il numero di posti letto presso strutture residenziali destinate all'assistenza psichiatrica o presso strutture tipo hospice risulta ancora insufficiente». «La prevenzione è di casa», è uno degli slogan scelti dalla Regione, ma che sembra fare a pugni con i dati in possesso dei tecnici del Tavolo romano: «A valori non accettabili rispetto a quelli medi di riferimento si ascrive il settore della prevenzione con particolare riferimento agli screening oncologici effettuati

zaro, le analisi vengano sospese per giorni perché i reagenti chimici sono finiti. E poi c'è la realtà quotidiana. Attese interminabili nei pronto soccorso, reparti pieni costretti - per il taglio dei posti letto - a negare i ricoveri, pazienti posizionati sulle barelle, armadietti dei medicinali vuoti e difficoltà anche a programmare l'acquisto di una scatola di siringhe. Solo pochi mesi fa, l'ex presidente della Commissione parlamentare sugli errori sanitari Antonio Palagiano spiegava: «Nella sanità calabrese si è svilup-

pata, nel tempo, una gestione non rispondente agli standard nazionali, caratterizzata, talora, dal prevalere di interessi particolaristici, da mancanza di cultura del dato, assenza di un'amministrazione corretta della spesa, che corrispondesse a criteri di efficacia e di efficienza, atti a garantire ai cittadini l'erogazione di prestazioni appropriate e di qualità. Costituisce, inoltre, motivo di allarme e conferma di pericolosi condizionamenti malavitosi, facilitati da mancanza di trasparenza, incertezza dei dati e incapacità manageriali, la circostanza che gli organi amministrativi di alcune aziende sanitarie calabresi siano stati sciolti per infiltrazioni mafiose». Questo sui manifesti non ha trovato spazio.

g.mazzuca@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Dopo l'accreditamento della Fondazione "Campanella", i vertici lanciano l'allarme sul personale in esubero

Ci sono ancora diverse cose da mettere a posto, dopo la firma del provvedimento con cui il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti ha accreditato, quale struttura rispondente alle esigenze del Servizio sanitario regionale, il polo oncologico privato "Fondazione Tommaso Campanella". E tra le tante riveste particolare attenzione la questione del personale. In questo senso è da interpretare la nota che ieri i vertici della Fondazione hanno inviato ai Soci fondatori (la Regione nella personale del suo presidente Scopelliti, l'Università rappresentata dal rettore prof. Quattrone) e al direttore generale del dipartimento Politiche della Salute della Regione dott. Orlando. Nella nota si afferma che l'accreditamento a 35 posti letto della Fondazione determina un considerevole esubero di personale.

Pertanto si chiede, «prima di giungere a drastiche decisioni (messa in mobilità)», che vengano assunte «immediate determinazioni al fine di scongiurare una drammatica, siffatta evenienza».

Riassumiamo i termini della questione: la "Campanella" ha circa 250 dipendenti, le cui modalità di assunzione

hanno determinato le difficoltà che poi si sono tradotte nell'unica alternativa alla chiusura, cioè il riconoscimento della sua natura di struttura privata e il successivo processo di accreditamento (per 35 posti letto) si da consentirne in qualche modo la sopravvivenza.

La struttura privata, con i suoi 35 posti letto (per i quali è previsto l'impiego di un centinaio di dipendenti) stipulerà poi il contratto con l'Asp di Catanzaro per la fornitura dei "servizi" richiesti, passaggio questo che comporterà il trasferimento dei soldi dalla Regione all'Asp per il pagamento delle prestazioni che saranno richieste dall'azienda sanitaria alla struttura privata.

Il resto dei dipendenti (circa 150) e dei posti letto della "Campanella" (43, non oncologici) dovrebbero transitare funzionalmente, attraverso una convenzione da stipulare, all'Azienda ospedaliera - policlinico universitario Mater Domini. Ma, su questo fronte, ci sono diverse cose da mettere a punto; e questo giustifica le preoccupazioni dei vertici della Fondazione, che sollecitano opportuni provvedimenti. ◀ (p.c.)



Il "dg" dell'Asp, Gerardo Mancuso



Riunione operativa in vista dell'apertura. La struttura diventerà il luogo d'incontro di anziani autosufficienti

Umberto I, a breve la nuova veste

Nella struttura oltre agli ambulatori Asp anche i volontari delle associazioni

Il conto alla rovescia per l'apertura dell'Umberto I è già iniziato. Per i primi di ottobre l'ex ricovero di mendicizia sarà restituito alla cittadinanza con una veste completamente rinnovata, tanto da candidarsi ad essere il punto di riferimento per gli anziani del capoluogo non più autosufficienti o bisognosi di impiegare il proprio tempo e di non sentirsi schiacciati dal peso della solitudine. Al piano terra dell'enorme struttura di via Aciri (il primo piano è già stato destinato ai servizi ambulatoriali dell'Asp) gli utenti troveranno ad accoglierli i volontari delle associazioni che hanno come prima finalità il benessere degli anziani, le quali si sono resi disponibili, a seconda delle proprie specificità, a rendere il programma di attività fattibile. Ma nessuno nega all'assessorato comunale alle Politiche Sociali né al Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro - legati da un rapporto di attiva collaborazione riguardo all'Umberto I, il primo in qualità di proprietario del centro, il secondo nella veste di "anello di congiunzione" con il mondo del volontariato locale - che l'affidarsi alle associazioni, nell'espletamento delle molteplici attività che la nuova struttura consente di svolgere, ha i contorni di una vera e propria sfida.

Di sfida ha parlato, infatti, l'assessore Caterina Salerno, affian-

cata dall'assistente sociale Serina Procopio, responsabile dei centri sociali della città, nell'incontro con i volontari di mercoledì pomeriggio nella sede dell'assessorato: «L'Umberto I si aprirà con l'aiuto del volontariato - ha dichiarato con estrema franchezza l'assessore - in quanto non avremmo potuto predisporre un ricco programma settimanale con le poche risorse di cui il Comune oggi dispone. Con l'Umberto I il volontariato si gioca molto in termini di credibilità, dovendo dimostrare alle istituzioni di saper fare rete in maniera sostanziale per il bene comune della comunità. Da soli, infatti, non si va da nessuna parte».

E la sfida è stata raccolta dal Csv, rappresentato per l'occasione dal presidente Mario Cortese e dal direttore Stefano Morena, che sta già adoperandosi per il coinvolgimento delle realtà associative del territorio in quello che per il momento non è un centro diurno né socio-sanitario (anche se si auspica che lo diventi), ma un centro sociale a 360 gradi, attrezzato di palestra, lavanderia, docce e di sale per lo svolgimento di attività ricreative e di laboratori artigianali, e di una mensa che sarà aperta "in itinere" al momento in cui verranno completati gli arredi della cucina. Il nuovo "Umberto I" non avrà nulla a che fare, dunque, con l'ospizio che era in passato - e che il presidente Cortese, memoria

storica del volontariato cittadino, ha ammesso di voler dimenticare - ma si candida ad essere un luogo in cui si intessono relazioni, grazie alla spinta propulsiva dei volontari, dei pensionati autosufficienti che vogliono dedicare un po' del proprio tempo agli anziani meno fortunati, e dei giovani che intendono ravvivare le giornate degli utenti che spesso hanno bisogno solo di un po' di attenzione.

«L'azione del volontariato dev'essere qualificante e propositiva, tale da rendere l'Umberto I un presidio di cittadinanza attiva in cui si costruiscono percorsi e si assicurano servizi che non si trovano altrove» ha continuato il direttore Morena, non trascurando di fare menzione dei percorsi formativi per volontari che il Csv ha già in serbo di svolgere all'interno della struttura e degli "stage" di volontariato con cui coinvolgere gli studenti delle scuole superiori. Le premesse per far bene ci sono tutte: a breve sarà predisposto un protocollo d'intesa "aperto" a tutte le associazioni che col tempo vorranno aderirvi, e sarà pianificata la programmazione mensile delle molteplici attività tenendo conto delle disponibilità raccolte. E in una città così frammentata come è Catanzaro, poter contare sull'apertura di un luogo che è dotato di ampi spazi e che è stato concepito per unire e non dividere, non è cosa da poco. ◀





Le persone che hanno partecipato alla riunione operativa in vista dell'apertura dell'Umberto I

NUOTO Due medici e un'assistente sociale **Alla traversata dello Stretto** **anche gli atleti dell'ospedale**

Neppure l'invasione di meduse che quest'anno stanno frequentando in massa i nostri mari può far desistere da una piccola grande impresa annuale.

È fissata infatti per oggi la traversata a nuoto dello Stretto di Messina a cui prenderanno parte regolarmente gli appartenenti al Gruppo nuotatori dipendenti ospedalieri dell'Azienda "Pugliese-Ciacio" di Catanzaro.

Si tratta dei medici Luigi Grande e Stellario Capillo, e dell'assistente sociale Matilde Eleonora Rotella.

«L'iniziativa – si legge in una nota di presentazione dell'evento – vuole trasmettere il messaggio di promuovere la salute attraverso la pratica di un'adeguata attività fisica e corretto stile di vita, togliendo ogni spazio a droghe, alcool e magari anche il fumo. Un messaggio ancora più efficace in quanto lanciato con il proprio esempio da chi quotidianamente si dedica all'assistenza dei pazienti». ◀



L'INCHIESTA Hanno fatto rimuovere le pericolose lastre senza alcuna tutela per la pubblica incolumità e in palese violazione della legislazione vigente

Eternit, segnalati alla Procura due cittadini

A Montepaone il Comune ha in corso di predisposizione un bando per l'autodenuncia da parte dei privati

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

La denuncia è stata presentata nelle scorse settimane e riguarderebbe due cittadini residenti nel sovratese che dovranno rispondere delle accuse, inoltrate alla Procura della Repubblica, legate allo smaltimento illegale di rifiuti tossici e di violazione della legge per la tutela della salute pubblica.

Il caso riguarda il proprietario di un'abitazione che ha ben pensato di ricorrere al "fai da te" per eliminare la copertura in eternit sul tetto della propria abitazione, con l'ausilio di un operaio che ha tranquillamente tagliato con un flessibile le lunghe lastre per una più comoda rimozione. Un gesto inconsapevole che potrebbe costare caro non solo in termini penali ma, soprattutto, salutari, in quanto l'incauta operazione mette a rischio tutti coloro i quali hanno inalato le pericolose sostanze sprigionatesi nella rimozione dello scomodo tetto. A notare l'accaduto i vicini di casa che hanno subito dato l'allarme alle autorità preposte, che hanno raccolto le sconcertanti dichiarazioni dei protagonisti convinti che non ci fosse nulla di strano nei lavori realizzati.

Una storia, questa, che non dovrebbe scandalizzare se letta nell'ottica di una diffusa ignoranza sull'argomento più volte trattato dai media nazionali ma poco e male veicolato a livello locale.

Torna così attuale il dialogo cittadino attorno la presenza di amianto nei nostri centri che, se rimosso in gran parte da scuole ed edifici pubblici, rimane presente nelle coperture di molte case private dei centri del sovratese.

A Montepaone rimane sul tavolo di carabinieri, Asl e ufficio tecnico comunale, la denuncia di un cittadino che ha chiesto le verifiche sulla copertura in eternit di un immobile in via Nazionale, vicino le scuole del paese, avviando una serie di studi per valutare il reale pericolo per la salute pubblica, di cui da tempo si attendono i risultati.

Tra allarmismo e confusione c'è chi cerca di fare chiarezza e la proposta a livello generale è quella di avviare il tanto discusso

censimento imposto ai comuni italiani da anni ma, in Calabria, ancora non realizzato. Il modello da seguire non è da cercare troppo lontano; precursore dell'operazione che ora sarà avviata anche a Montepaone è stato il Comune di Centrache, tra i pochi nel comprensorio sovratese, ad avere chiaro l'indice di rischio corso dai propri abitanti.

Abbiamo deciso così di occuparci della questione su cui sussistono luoghi comuni e informazioni mal gestite che rischiano di creare allarmismo e confusione da un lato, e una pericolosa sottovalutazione del problema dall'altro. Per comprendere di cosa si stia realmente parlando è utile fare un passo indietro e ripercorrere una delle storie che ha più indignato il nostro Paese. In Italia è illegale dal 1992, ma ancora oggi l'amianto è in agguato nei nostri paesi costituendo un grave pericolo per la salute pubblica a causa delle sostanze chimiche capace di rilasciare nell'ambiente. L'esposizione alle fibre di amianto genera, come documentato, il mesotelioma pleurico (una neoplasia delle cellule che rivestono le cavità sierose del corpo dalla prognosi infausta, essendo caratterizzato da aggressività e resistenza alle comuni terapie da consentire una sopravvivenza media di circa 7 mesi dal momento della diagnosi) e l'asbestosi, una malattia polmonare cronica. Nonostante dal 1962 il rischio fosse noto a livello mondiale, nelle fabbriche in provincia di Alessandria, Torino, Pavia e Bari le ditte "Eternit" e "Fibronit" continuarono a produrre manufatti sino al 1992 tentando di mantenere i propri operai in uno stato di totale ignoranza circa i danni (soprattutto a lungo termine) che le fibre di amianto provocano, al fine di prolungare l'attività dello stabilimento e, quindi, accrescere i profitti. Ora, considerando che la malattia ha un periodo di incubazione di circa 30 anni, sono attualmente in pericolo tutti coloro i quali fino alla fine degli anni Ottanta risiedevano in zone limitrofe contaminate dalle polveri. Dal 1992 la legge ha finalmente vietato l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto ma non la sua utilizzazione. Si arriva così alla

situazione attuale in cui non sarebbe ancora un obbligo rimuovere le coperture di eternit a patto, però, che queste siano intatte perché i frammenti all'interno delle lastre contengono amianto e sono quindi nocivi per la salute. Analizzare i manufatti sospetti, preferibilmente lastre intatte, ha un costo non troppo alto in termini economici (circa 200 euro) ma fondamentale per la salute di tutti. Nel momento in cui ci si accorge che il manufatto è a rischio ci sono due opzioni da realizzare. Se lo stato di degrado lo permette si può operare un primo intervento di bonifica "transitorio" che prevede il trattamento della superficie delle lastre esposte agli agenti atmosferici con sostanze sintetiche, idonee ad inglobare e consolidare le fibre di amianto al manufatto cementizio ed impedirne il rilascio nell'ambiente. Nei casi più estremi è invece necessario operare la rimozione, da realizzare con metodi di bonifica radicali che prevedono diverse procedure speciali che garantiscano la sicurezza degli operatori addetti alle varie operazioni di rimozione, trasporto e smaltimento; delle persone e degli animali che si trovano in prossimità del cantiere e dei mezzi usati nel trasporto e dell'ambiente in cui si opera. Per la rimozione dei manufatti in eternit è quindi necessario rivolgersi ad una ditta specializzata per non incorrere in una denuncia penale come appunto nel caso dei due cittadini del sovratese.

E i Comuni cosa dovrebbero fare? Qualcuno è già pronto per avviare, come prescritto dalla legge, un metodo di raccolta dati per avere chiara la situazione del territorio. Il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Montepaone, Francesco Ficchi, anticipa a riguardo l'avviso di prossima pubblicazione in cui si chiederà agli abitanti di auto-denunciare la presenza di materiale sospetto all'interno delle loro proprietà private.

«Il Comune avvierà il processo di monitoraggio e verifica su tutto il territorio. Stiamo predisponendo - spiega Ficchi - l'avviso per stilare un piano contenente le indicazioni degli immobili con eternit da inoltrare all'Asp territoriale che farà il vero e proprio



censimento evidenziando le eventuali necessità di rimozione al proprietario che ha l'obbligo di chiamare una ditta specializzata per lo smaltimento nel caso in cui l'eternit sul manufatto di sua proprietà venga indicato come pericoloso per la salute pubblica. A breve, con l'uscita dell'avviso, gli abitanti interessati dovranno autodenunciare la presenza di eternit negli uffici comunali che avvieranno le opportune verifiche».

Un gesto di responsabilità, questo, che richiama tutti a fare il proprio dovere per non correre inutili rischi. ◀



Sono numerosi in Italia i processi legati ai danni provocati dall'eternit e, a fianco, alcuni operai specializzati rimuovono le pericolose lastre con attrezzature e abbigliamento idoneo

Il consigliere De Masi chiede il risanamento e il recupero del sito della Corivic a Cirò Marina

Interrogazione sulla distilleria dismessa

Margherita Esposito

Arriva sul tavolo del Consiglio regionale lo stato di abbandono e la situazione di pericolo per l'incolumità pubblica derivanti dalle condizioni di degrado in cui versano da anni gli impianti dell'ex distilleria "Corivic" ubicati in Via Mandorleto, all'interno dell'area urbana. Il consigliere regionale ex Idv Emilio De Masi ha depositato un'interrogazione a risposta immediata sulla questione chiedendo la bonifica del sito ed il recupero per finalità pubbliche e sociali.

«Titolare della struttura, e pertanto responsabile, risulterebbe essere – ricorda De Masi in una nota – la Regione Calabria come emerge dal sito istituzionale, al Dipartimento 4 Bilancio e Patrimonio Settore 4 Demanio e Patrimonio immobiliare».

Il consigliere regionale ricorda che «già nel 2012, il sindaco di Cirò Marina con un'ordinanza intimò alla Regione Calabria la rimozione di tutti i rifiuti insistenti nell'ex opificio industriale e il ripristino di un più decoroso e soprattutto salubre stato dei luoghi. Le rispettive relazioni degli organi preposti ai sopralluoghi, ovvero Polizia municipale di Cirò Marina e l'Asp di Crotona, hanno fatto emergere, infatti, un quadro desolante dell'immobile e dell'area circostante, data l'insistenza di rifiuti, di eternit e la presenza di un pozzo non custodito e di facile accesso attraverso un cancello ormai divelto».

De Masi spiega che l'esigenza di veder tutelare l'incolumità e la salute pubblica, messe in pericolo dalle inaccettabili condizioni dell'ex distilleria "Corivic", lo hanno indotto a porre il quesito alla Regione per sapere le eventuali modalità e i tempi entro i quali l'ente intende procedere alla bonifica. Nell'interrogazione De Masi, sollecita «il recupero del manufatto e la sua restituzione alla fruizione sociale» e avverte che quello chiesto alla Regione è «un intervento dovuto e improcrastinabile non solo per esigenze di tipo ambientali e di decoro urbano, ma propedeutico al rilancio dell'area attraverso la realizzazione di un progetto già proposto dall'amministrazione comunale di Cirò Marina». ◀





Emilio de Masi

Organizzata dalla Provincia l'attività formativa di assistenti familiari **Durante il corso per diventare badanti si studia psicologia e tecnica sanitaria**

Giuliano Carella

Inizierà il prossimo 21 ottobre il primo corso di formazione per assistente familiare. È promosso dalla Provincia in collaborazione con un'Associazione temporanea d'impresie di cui fanno parte Italsistemi, Uisp, Aamaf e "Amici di Don Vitetti" a cui è stata affidata l'organizzazione del corso. L'annuncio è stato dato durante una conferenza stampa svoltasi in sala giunta al secondo piano del Palazzo della Provincia. C'erano il vicepresidente Pietro Durante, l'assessore alle Politiche sociali Giovanni Capocasale, il dirigente di settore Angela Macrì, l'assessore ai Lavori pubblici Diodato Scalfaro e i rappresentanti dell'Ati Antonio Bevilacqua (legale rappresentante) e Pino Bevilacqua. Il bando attinge a risorse per 70mila euro dall'avviso pubblico lanciato dalla Regione per la realizzazione di attività formative nell'ambito dei "Progetti sperimentali per qualificazione del lavoro delle assistenti familiari." Il corso avrà la durata di 300 ore ed è per venti persone. Saranno ammesse persone che già svolgono il ruolo di assistente familiare senza il possesso della qualifica professionale, giovani che hanno adempiuto all'obbligo scolastico e i cittadini stranieri residenti sul territorio e in possesso del titolo equipollente minimo (licenza media).

L'assistente familiare è colui o colei che cura ed assiste persone con diversi livelli d'autonomia (anziani, disabili, minori e malati) favorendo il benessere e l'autonomia all'interno del cli-

ma domestico-familiare. L'azione formativa verrà suddivisa in 4 aree e 10 moduli didattici: sociologia (15 ore), psicologia (20 ore), legislazione e politiche per la famiglia (25 ore), tecnica e attività psicomotorie per la terza età (15 ore), animazione (20 ore), attività di lingua (20 ore), attività di alfabetizzazione informatica (15 ore), medico-sanitaria-specialistica (25 ore), educazione e tecnica sanitaria (15 ore) e tirocinio di gruppo con attività di visite guidate e stage (140 ore) in strutture deputate all'assistenza o presso famiglie in affiancamento ad un tutor.

La formazione si svolgerà nei giorni dispari (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle ore 15 alle 19 presso la sede dell'Italsistemi in via Amedeo Avogadro (località Passovecchio). La frequenza ai corsi è obbligatoria. La selezione dei partecipanti sarà effettuata attraverso il criterio del conseguimento del massimo punteggio su 100 punti tra prova scritta, orale e curriculum vitae. Ogni allievo riceverà il materiale didattico e poi un attestato di partecipazione a fine corso ai sensi della legge regionale numero 18 del 1985.

Per il vicepresidente Durante si tratta di un intervento che «prosegue nel solco di un lavoro già avviato tra Provincia e associazioni di volontariato con l'Alzheimer». Mentre per l'assessore al ramo Capocasale «è un'iniziativa che va in qualche modo a colmare le grosse difficoltà che il sistema sanitario regionale incontra nell'erogazione dell'assistenza domiciliare». ◀



Un anziano accompagnato per strada dalla propria badante



È l'opinione del consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza «**Sempre critiche sterili dal Pd: sarebbero utili toni più pacati**»

Il consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza sostiene che la critica sterile unita alla denigrazione non portano a soluzione i problemi dei cittadini. L'osservazione di Pacenza è riferita alle critiche sollevate da alcuni esponenti del Pd circa i contenuti espressi nel corso dell'iniziativa politica itinerante "Il Pdl in 100 piazze" che il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti ha tenuto nei giorni scorsi in città. «I colleghi del Partito democratico – commenta il consigliere del Pdl – si richiamano ad un modello politico probabilmente non più compatibile con le esigenze correnti. La stretta attuale ci sta invece suggerendo che, mantenere toni pacati e partecipare alla vita amministrativa del Paese anche dalla parte della minoranza, è la scelta più saggia per i due maggiori partiti dell'ordinamento. L'esperienza di governo fondata sulla responsabilità di salvezza nazionale poggia le proprie basi sulle reali difficoltà che il nostro Paese sta affrontando».

Il consigliere regionale del Pdl, che presiede la III commissione Sanità, ritiene che ancora di più si debbano mantenere toni pacati e dialoganti in una regione come la Calabria, caratterizzata da indici economico-produttivi tra i più bassi a livello italiano ed europeo. «La scelta del governatore Scopelliti di parlare tra la gente – secondo Pacenza – va interpretata come un tentativo di sciorinare a parole semplici le difficoltà che, al momento, si stanno frapponendo nella realizzazione del program-

ma di governo della Regione e, quindi, al contempo illustrare le contromosse che l'Amministrazione metterà in campo per portare a compimento tali progetti».

Salvatore Pacenza vede una grande rivoluzione in atto nel campo della sanità, della gestione integrata del ciclo dei rifiuti, del finanziamento della bonifica dei siti inquinati dal Cic, al recupero dell'Antica Kroton. E ancora cita come importanti elementi di novità annunciati: «Il Piano regionale dei trasporti (con la partecipazione azionaria sull'aeroporto, il rilancio del porto attraverso l'avvio degli scali crocieristici e la compartecipazione per la realizzazione del tratto di statale 106), il recupero delle somme dedicate ai centri storici, i Programmi integrati di sviluppo locale e i progetti comunitari che stanno fornendo sostegno a numerose aziende crotonesi».

Per questo motivo a giudizio di Pacenza negli elementi appena elencati sarà la sfida del Crotonese per i prossimi mesi. «Sono programmi questi – sostiene – che fra l'altro chiamano in causa anche altre amministrazioni locali che, per svariate motivazioni, spesso non vanno di pari passo con la Regione nella realizzazione dei progetti comunitari». Salvatore Pacenza chiama infine ognuno per la rispettiva appartenenza politica e per le competenze riconosciutegli «a contribuire in maniera costruttiva al superamento di questa delicatissima fase di stallo che sta attraversando la Regione». ◀



Randagi, è giustizia "fai da te"

Orrore a Sala, uccisi quattro cani. Il problema adesso diventa molto grave

Chi avrà sulla coscienza i quattro cani trovati morti ieri mattina a Catanzaro Sala? Perché se si tenta di liquidare il macabro episodio di ieri mattina solo come il reato da ascrivere a carico di un delinquente, ancora una volta si sbaglia prospettiva e il problema non si risolve.

Appena qualche giorno fa era stata denunciata la tragica situazione del randagismo nel capoluogo, situazione pericolosa per le persone e per gli stessi animali. Ieri la prima conseguenza di un problema a cui non si è mai voluto porre rimedio. Quattro cani avvelenati. Da giorni un branco di animali si aggirava senza meta nel quartiere Catanzaro Sala. Più e più automobilisti avevano denun-

ciato la cosa proprio per la paura di trovarsi davanti in piena curva e rischiare non solo la propria vita ma anche quella degli animali stessi. Male denunce erano cadute nel vuoto.

Il servizio competente dell'Asp ha risposto, a qualche cittadino che il mezzo per il recupero dei cani non è disponibile. I vigili urbani dal canto loro possono solo raccogliere le richieste ed inoltrarle all'Asp. E il canile? Per la città di Catanzaro il canile comunale, che però si trova in un altro territorio, quello di San Floro, resta un grande mistero.

La gestione dell'esistente è finita più volte nel mirino della magistratura e non c'è stato fino ad ora un progetto di ampliamento o di in-

dividuazione di una nuova area dove poter offrire ricovero alle bestie randagie e abbandonate. Ad un certo punto i cani recuperati venivano portati nella zona di Reggio Calabria con un evidente aggravio dei costi di gestione del servizio veterinario. Le associazioni animaliste dal canto loro, oltre a fare quanto possono in maniera volontaria, non risulta abbiano avuto un'interlocuzione costruttiva con l'amministrazione al fine di proporre una gestione condivisa di quello che è attuti gli effetti un problema.

Problema di salute pubblica, problema di sicurezza visto che c'è chi pensa di poter fare a modo suo "eliminando fisicamente gli animali", problema di de-

coro, problema di tutela delle persone che spesso si vedono aggredite da questi animali in balia di se stessi.

Per risolvere il problema del randagismo e dei cani mal custoditi d'achi pensa che per essere proprietario di un cane basti un collare e qualche croccantino, non servono ordinanze, pure utili, ma l'individuazione immediata di uno spazio da rendere idoneo come canile e un potenziamento del servizio veterinario dell'Azienda sanitaria, affinché un cane randagio che si trova magari nel quartiere Gagliano non debba aspettare l'intervento di una unità in arrivo da Soverato, che risponde al telefono dopo aver composto ben quattro numeri diversi.

g. z.



*Qualche giorno fa
la denuncia
di un cittadino
che rivolgendosi
al servizio
veterinario
dell'Asp
si è sentito dire
che il mezzo
era rotto*



*Da anni il
Comune
non riesce a
predisporre una
progettazione
per il nuovo
canile perché
quello
di San Floro
è inadeguato*

*Ci sono interi
quartieri
in cui la gente
ha paura di
uscire di casa:
questo non
giustifica
la violenza ma
ora è necessaria
una risposta*

Campanella senza pace Ora è rischio esubero

I vertici della fondazione: troppo pochi 35 posti letto

**Accorata lettera
indirizzata
al presidente
della Regione
e al rettore**

Alla fondazione oncologica Tommaso Campanella i giochi non sono ancora chiusi, le questioni restano aperte, il futuro resta incerto. La notizia della firma dell'accreditamento da parte del governatore e commissario ad acta per la sanità calabrese Peppe Scopelliti si rivela un passo avanti importante ma per nulla esaustivo, anzi l'atto sembra adesso aver aperto un altro fronte. Quello che emerge da una nota della stessa fondazione Campanella, nota che recita: «I vertici della Fondazione Campanella hanno inviato una nota con la quale evidenziano ai soci fondatori, il presidente della Regione Scopelliti, ed il Magnifico Rettore, professor Quattrone, nonché al Direttore generale del Dipartimento della Salute, Orlando, che l'accreditamento a 35 posti letto della Fondazione determina un considerevole esubero di personale. Prima di giungere a drastiche decisioni (messa in mobilità) - si aggiunge nella nota - sono state richieste immediate determinazioni al fine di

scongiurare una drammatica, siffatta evenienza».

Insomma, rispetto a quella che ieri a molti è sembrata una svolta per le sorti della fondazione "Campanella" questa nota rappresenta quasi un dietrofront, nel senso che i vertici del centro oncologico di Germaneto sollevano adesso un'altra problematica: vale a dire l'esiguità dei posti letto concessi rispetto al personale attualmente in servizio alla "Campanella", con un rapporto che adesso appare effettivamente sbilanciato, il che naturalmente configura il rischio di mobilità. E, di riflesso, l'accreditamento per 35 posti letto comporta anche un'altra conseguenza: il fatto che la "Campanella" viene a essere sicuramente "depotenziata" quanto a capacità di fornire prestazioni in linea con la importante - e unica in Calabria, sostanzialmente - mission del-

la struttura.

E poi, ci sono altre "incognite", quelle che sempre in una nota sollevano alcuni operatori della "Campanella", ricevuti l'altro ieri sera all'assessorato regionale alla Salute: «Ci auguriamo che quanto prospettato dal subcommissario D'Elia si realizzi in tempi brevi e, soprattutto, che vengano sbloccati i fondi per il pagamento dei quattro mesi di stipendio arretrati. I restanti posti letto tran-

siteranno all'Azienda Mater Domini - spiegarono i dipendenti - insieme ad una parte del personale già impiegato tramite apposita convenzione. Restano forti le perplessità sul destino dell'altro socio della Fondazione, l'Università, dal momento che nella nuova struttura privata non potranno figurare né universitari, né altri dipendenti pubblici».

a. c.



Nella foto a fianco del titolo la sede della fondazione Campanella" A destra Scopelliti con Quattrone e Abramo durante un sit-in degli operatori



Il gruppo nuotatori "Aopc" alla traversata dello Stretto

*L'obiettivo
è quello di
promuovere il
binomio tra salute
e attività fisica*

Neppure l'invasione di meduse che quest'anno stanno frequentando in massa i nostri mari può far desistere da una piccola grande impresa annuale. Lo rende noto il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Elga Rizzo. È fissata per

la mattinata di oggi la traversata a nuoto cui prenderanno parte regolarmente gli appartenenti al Gruppo nuotatori dipendenti ospedalieri dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Si tratta dei medici Luigi Grande e Stellario Capillo, e dell'assistente sociale Matilde Eleonora Rotella. L'iniziativa vuole trasmettere il messaggio di promuovere la salute attraverso la pratica di un'adeguata attività fisica e corretto stile di vita, togliendo ogni spazio a droghe, alcool e magari anche il fumo. Un messaggio ancora più efficace in quanto lanciato con il proprio esempio da chi quotidianamente si dedica all'assistenza dei pazienti.



A ottobre apre l'Umberto I Operativo il sostegno del Cvs

*Gli utenti
troveranno
ad accoglierli i
volontari delle
associazioni*

Il conto alla rovescia per l'apertura dell'Umberto I è già partito. Per i primi di ottobre l'ex ricovero di mendicizia sarà restituito alla cittadinanza. Al piano terra dell'enorme struttura di via Acri gli utenti troveranno ad accoglierli i volontari delle associazioni aventi il benessere degli anziani come prima finalità, che si sono resi disponibili, a seconda delle proprie specificità, a rendere il programma di attività fattibile. Di sfida ha parlato, infatti, l'assessore Caterina Salerno affiancata dall'assistente sociale Serina Procopio, responsabile dei centri sociali della città – nell'incontro con i volontari di mercoledì pomeriggio nella sede dell'assessorato: «L'Umberto I si aprirà con l'aiuto del volontariato, non avrebbe potuto predisporre un ricco programma settimanale altrimenti, con le poche risorse di cui il Comune oggi dispone - ha dichiarato l'assessore – con l'Umberto I il volontariato si gioca molto in termini di credibilità».



Medici in traversata

PREVISTA oggi la traversata a nuoto cui prenderanno parte regolarmente gli appartenenti al Gruppo nuotatori dipendenti ospedalieri dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Si tratta dei medici Luigi Grande e Stellario Capillo, e dell'assistente sociale Matilde Eleonora Rotella. L'iniziativa vuole trasmettere il messaggio di promuovere la salute attraverso la pratica di un'adeguata attività fisica e corretto stile di vita, togliendo ogni spazio a droghe, alcool e magari anche il fumo.



A tu per tu con Merante, assessore alle attività produttive alle prese con le grane del commercio

«Abolita la giungla degli abusivi»

«Scalzo? Se noi meritiamo 4,5 lui, viste le presenze, non va oltre lo 0,5»

«Di Abramo non
condivido
solo la dieta»

«Le minacce
fanno male
ma vado avanti»

di ALESSI BURDINO

UN settore rivoltato come un calzino. E non è ancora finita. Giovanni Merante, assessore alle Attività economiche, va avanti come un caterpillar. Forte di una lunga esperienza politica alle spalle e di un gruppo - il Pdl - cheso sotto la guida di Mimmo Tallini, a Palazzo de Nobili, vuole lasciare il segno.

Finita la pausa estiva, a palazzo de Nobili, l'attività amministrativa è ripresa del tutto. Eppure lei non si è mai fermato?

«Non mi sono fermato perché le incombenze politiche e amministrative dell'assessorato che reggo non consentono alcuna sosta. Non solo per i tanti progetti che si stanno realizzando, ma anche perché luglio e agosto sono mesi delicati dal punto di vista dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi legati al settore Attività economiche-fiere e mercati in tutta la città».

Sono trascorsi ottomesei dal mini-voto e lei è sicuramente stato uno degli assessori comunali più attivi. Ci sintetizza gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da raggiungere?

«Stiamo per completare l'iter per la realizzazione del Centro espositivo fieristico. Il sindaco Abramo ha già chiesto un incontro al ministero per lo Sviluppo che suppongo avverrà nei primi giorni della prossima settimana. L'occasione servirà all'amministrazione per depositare lo studio di fattibilità-progetto preliminare dell'infrastruttura con in allegato l'ultima delibera approvata dal Consiglio comunale in merito alla nuova destinazione nell'area Magna Grecia. Ed ancora: abbiamo attivato, sin dal nostro insediamento, un controllo specifico ed attento al settore delle aree pubbliche, con sopralluoghi continui nelle quattro aree mercatali della città al fine di individuare problematiche relative ai servizi offerti e ai problemi logistici, oltre che alle difficoltà degli operatori. Solo in seguito a questi controlli e alla raccolta di dati essenziali ho trasmesso - già da qualche giorno alla commissione Attività economiche - la bozza del nuovo regolamento delle aree pubbliche. Ma non è tutto. La "problematica" mercati non può essere scissa da un'analisi obiettiva della gestione delle aree di sosta per il commercio itinerante.

Per esse abbiamo adottato, grazie all'intervento del Corpo dei vigili urbani, controlli serrati finalizzati a debellare il fenomeno dell'abusivismo per garantire condizioni di salubrità necessarie al mantenimento dell'igiene, di concerto anche con l'Asp. Abbiamo, inoltre, predisposto insieme al settore Urbanistica e già inviato alle commissioni competenti la nuova bozza di regolamento dei chioschi. Per cui suppongo che, nei prossimi mesi, la città vedrà finalmente regolamentato un settore che, ad oggi, paga lo scotto di una totale assenza di controlli. Una situazione che ha consentito il proliferare di "funghetti" abusivi in tutta la città. Abbiamo, inoltre, sempre in tema di controlli ed in seguito ad un mio incontro con l'ex prefetto Reppucci, attivato una task force nei mercati rionali per debellare il fenomeno dell'abusivismo in tutte le sue accezioni. Siamo quasi pronti - e posso affermare, con forza, che non è stato semplice - a delocalizzare il mercato regionale di Catanzaro Lido nell'area Teti. Una scelta logistica che consente di ridare dignità agli operatori ambulanti ed una collocazione consona allo spessore del mercato settimanale. Abbiamo già predisposto, inoltre, tutti gli atti edilizi-urbanistici necessari allo spostamento del mercato di Santa Maria che dovrebbe essere realizzato in area polifunzionale già nei prossimi mesi del 2014».

Tanti progetti realizzati in pochissimi mesi. Quali, oltre questi illustrati, sono da ritenersi già conclusi?

«L'approvazione in Consiglio comunale del progetto Marco Polo che mi vede delegato per il Comune di Catanzaro, quale capofila di partenariato con un finanziamento (da deliberare) ipotetico, di circa 3 milioni di euro, finalizzato a nuove occupazioni. Già pronta e realizzata, di concerto il settore Patrimonio e Urbanistica, la bozza del nuovo regolamento sulle pubblicità e sugli impianti pubblicitari che sarà, già da lunedì, inviato alle competenti commissioni consiliari per poi essere adottato in Consiglio comunale al fine di disciplinare un settore strategico ma, nel quale oggi, regna l'assoluta anarchia. E', finalmente, partito dopo due anni di annosi ritardi il Suap (sportello unico attività produttive): si tratta di un servizio che consentirà all'Ente di acquisire in via telematica tutte le richieste attinenti le

attività commerciali. Lo sportello unico interesserà l'attività di tutti i settori coinvolti nel

l'iter di svolgimento dei procedimenti esprimendo, al tempo stesso, il parere ultimo. Velocizzando, quindi, i tempi degli iter procedurali. Abbiamo regolamentato, su input del sindaco Abramo, il consorzio "Il Corso". Ed è in fase di predisposizione un nuovo statuto che prevederà non più designazioni politiche negli organi di gestione ma un interessamento diretto e funzionale di tutte le organizzazioni sindacali più rappresentative nella gestione. Il Consorzio dovrà adottare progetti e programmi finalizzati a valorizzare il centro storico di Catanzaro-obiettivo strategico nel programma di Sergio Abramo».

Molti gli eventi realizzati che hanno riscontrato il gradimento della gente.

«E' vero. Successo hanno avuto la fiera Lido d'amare, la fiera di San Lorenzo nella sua nuova versione, il gusto del cioccolato. Solo per dirne qualcuna».

Tante cose fatte, ma anche tante critiche. A volte sussurrate appena; altre volte sbandierate ai quattro venti. Come vive le critiche?

«Ho amministrato da consigliere comunale per nove anni accanto al sindaco Abramo. In questa breve esperienza di assessore, sempre al suo fianco, ho acquisito alcuni insegnamenti: c'è troppo poco tempo per riportare la nostra città nella giusta carreggiata dopo il doloroso deragliamento. E' meglio andare spediti e, a volte, non guardarsi indietro».

In più occasioni si è parlato della macchina comunale. Non politica ma amministrativa. Lei che idea ha?

«Abbiamo ottimi amministratori, tra dirigenti, funzionari e impiegati. A loro chiederemo, nonostante l'organico ridotto, un maggiore approfondimento delle normative comunitarie, nazionali e regionali che, or-



mai, quotidianamente, vanno a sostituire i vecchi strumenti della pubblica amministrazione. A prescindere dalla formazione professionale che l'Ente, seppur con immense difficoltà di reperimento di risorse, affronterà».

Cosa chiede loro nello specifico?

«Chiedo che il lavoro svolto non sia eseguito solo, in virtù, di fatti acquisiti ma sia anche frutto del fatto che maggiore attenzione e conoscenza degli atti può produrre effetti positivi per l'intera cittadinanza».

Crede nell'invidia?

«Reputo che l'invidia, paradossalmente, possa essere un sentimento, uno stato d'animo che, a volte, può produrre un'autocoscienza, un accrescimento personale e intellettuale. Ambire ad essere come un altro, seppure deprimevole, può indurre a migliorare».

C'è stato un momento di riflessione politica rispetto al percorso imboccato dal sindaco all'interno della maggioranza. Tutto superato o secondo Lei c'è qualche residuo di malcontento? Mi riferisco anche alla ferita ancora aperta di AdC.

«Intorno al sindaco c'è, nonostante qualche temporale e lecito distinguo, una maggioranza coesa, partecipe e cosciente delle innumerevoli problematiche ereditate. Ho apprezzato, in questi ultimi giorni, la responsabilità politico-istituzionale dimostrata da Alleanza di Centro, convinto che già di per sé i suoi rappresentanti in Consiglio siano elementi di grande qualità. Auspico, quindi, che lo stesso partito possa essere favorevolmente interessato in esperienze amministrative».

Ci dica un pregio e un difetto dell'intero Consiglio comunale?

«Il pregio è quello di stimolare una dialettica accesa che, molte volte, porta a dibattiti interessanti seppur con le dovute diversità di colore politico. Il difetto è, invece, quello che qualche consigliere comunale non riesce a superare lo scoglio dell'intervento: da parte di alcuni c'è troppo silenzio».

Ce ne dica uno della maggioranza e uno della minoranza?

«Il pregio della maggioranza è la maturità politica, la passione nell'esprimere interventi per la città. Ma anche coesione e risultati. Il difetto? Al momento non ne ho individuati».

El'opposizione?

«Il pregio è un'esa-sperata dialettica interna: molti protagonisti che riescono, senza il minimo rispetto delle logiche di partito, a rita-

gliarsi alvei di rappresentatività. A volte armati l'uno contro l'altro».

Ma questo è il pregio?

«Sì perché, come dicevo prima, la dialettica espressa in una sede istituzionale è sempre motivo di crescita».

Ed il vero difetto qual è?

«E' un'opposizione inconcludente, non propositiva, restia a qualsiasi invito di collaborazione. Arroccata sui tre colli in difesa più di un'ideologia ormai smarrita nei tempi veterocomunisti e a tutela di una precedente amministrazione che ha messo in ginocchio l'intera città».

Andiamo avanti, qual è il pregio e qual è il difetto della giunta?

«Il pregio è avere una guida, qual è Sergio Abramo, che oltre ad essere sindaco è persona affabile e ricca di esperienza. Imprime a tutti noi passione e forza nel proseguire il mandato che ci ha assegnato. Sempre il sindaco, nella sua spasmodica ricerca della perfezione amministrativa, ci induce a fare sedute di giunta fiume pur nella consapevolezza che, usciti dal Comune, si è resi un servizio alla città nel segno della trasparenza e dell'efficienza».

Eppure Scalzo vi da' 4.5.

«Mi farò spiegare dall'interessato da dove trae il mezzo punto. Un voto che reputo positivo sedato dal lui, poiché si avvicina alla mediocrità. Da un'analisi del suo operato politico, sin dall'insediamento di Traversa ad oggi e non per spirito di rivalsa, ma solo sulla base dei risultati della sua presenza in Consiglio comunale, a lui assegno il voto di 0,5 che rasenta il non classificato».

Siamo certi che il sindaco Abramo sarà comprensivo se lei - ci svelerà un pregio e un difetto del primo cittadino.

«Il pregio è l'attivismo no stop. Il difetto è vederlo mangiare mozzarella e prosciutto crudo mentre io immagino un buon piatto di lasagne».

Sarà altrettanto autoironico anche lei: ci dice un suo pregio e un suo difetto?

«Il mio pregio è la lealtà, la correttezza e la passione politica. I difetti sono tanti. Sono, ad esempio, irascibile».

Lei è l'unico assessore del Pdl. A capo del quale c'è non un semplice consigliere comunale, ma un leader super votato qual è Mimmo Tallini. Che giudizio ha dell'assessore regionale?

«Faccio politica attiva da circa 26 anni e ho incontrato nel mio percorso molti politici, molti amministratori, molti segretari di partito. Pochi, tra questi, si distinguevano per aver anteposto la passione politica alle frammentazioni correntizie che hanno, negli ultimi anni, determinato la

scomparsa di tante sigle politiche. Tallini ha dimostrato di essere leader, non nella gestione del potere, ma nel sapere amalgamare un progetto politico con intorno a sé una squadra di cui mi onoro di far parte coesa e che lavora all'unisono. Tale affermazione proviene da uno che come me, in passato, seppur stimolato politicamente, lo ha anche, a volte, contrastato. Spesso indotto in errore di valutazione da circostanze politiche che ci vedevano antagonisti».

In Consiglio comunale il Pdl è rappresentato da Tallini, ma conta anche su altri super-votati. Uno su tutti: Sergio Costanzo.

«Sergio Costanzo è, ormai, un incontrastato protagonista dell'amministrazione comunale di Catanzaro. Maturo politicamente, oggi, riferimento di molti giovani consiglieri comunali che da lui traggono morigerazione e insegnamenti. Un salto di qualità per un amministratore che stimo da diversi anni. E che apprezzo per le doti umane e personali. Per dovere di verità, bisogna dire che è stato Costanzo - oltre che l'assessore Tallini - ad avermi voluto fortemente nella giunta Abramo poiché non eletto nelle fila del Pdl. Non so quanti avrebbero consentito ad un ipotetico competitor politico di essere promosso ad assessore con in mano una spada di Damocle che avrebbe potuto favorire un mio allontanamento dalla scena politica cittadina. Questa è leadership e maturità politica».

Qual è stato il momento più difficile e quale quello più bello di questa prima parte di legislatura?

«Il momento più difficile è oggi perché mi rendo conto che, da alcune scelte che saranno effettuate dal mio assessore, dipenderà o meno l'inversione dei trend negativi che la globalizzazione ci impone».

Pensavo che il momento più difficile fosse stato quello delle intimidazioni?

«Una brutta parentesi. Sono stati episodi che hanno creato in me e nella mia famiglia momenti di alta tensione e di grande stress. Ma che oggi archivio, nonostante l'indagine in corso della magistratura, acquisendo nuova lena e nuova forza nel portare avanti il progetto di Sergio Abramo».

Il momento più bello?

«Il giorno dell'insediamento».

Ma dopo 16 anni al Comune ci dica la verità cosa le piace fare di più: il consigliere o l'assessore?

«Il consigliere comunale. Senza dubbio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore alle Attività economiche Giovanni Merante

Il sindacato invita a mantenere i nervi saldi ma già annuncia che chiederà gli ammortizzatori in deroga

Campanella, personale a rischio

La riduzione dei posti letto rischia di mandare a casa 170 dipendenti

Falzea
«Senza
soluzioni
costretto
a licenziare»

di LAURA CIMINO

OTTANTA dentro, più o meno centosettanta fuori. La riduzione dei posti letto della fondazione Campanella, che arriva con l'accreditamento, pone il serio rischio di "mettere a dieta" il personale. La Campanella non ci sta. Vuole subito risposte concrete dalla Regione. Il sindacato, da parte sua, invita a mantenere i nervi saldi, ma già annuncia che chiederà gli ammortizzatori in deroga. E' un quadro complesso quello che viene fuori a sole 24 ore da una firma per l'accreditamento della fondazione da parte di Giuseppe Scopelliti sentita quasi come "storica", per quanto è stata attesa. L'immagine che viene in mente è quella del granchio. Un passo avanti, due dietro. Perché proprio mentre si mette un punto con la firma che accredita la fondazione, ormai struttura sanitaria privata di Oncologia medica e chirurgica, allo stesso tempo la riduzione dei posti letto pone in modo dirompente il problema del personale. «La Regione ha promesso che avrebbe trovato il modo di non mandare a casa nessuno - dice il presidente della fondazione Paolo Falzea - e che, i lavoratori in esubero a causa della riduzione dei posti letto saranno salvaguardati con modalità giuridiche sostenibili. Bene, hanno trovato la soluzione prima che io sia costretto a procedere con i licenziamenti? Perché al momento, mi chiedo, chi li paga questi lavoratori? Certo non potranno essere a carico della fondazione. Senza considerare che, come dall'inizio di questa vicenda - i toni sono amari - nessuno mi ha

chiesto di pronunciarmi né mi ha coinvolto. Ridotti i posti letto, ridotto il budget, qual è il destino dei centosettanta lavoratori per i quali la situazione è in bilico?». Centosettanta lavoratori, centosettanta famiglie coinvolte in una vicenda nata male e proseguita peggio. Passiamo la palla al sindacato. Che precisa: «Per quanto ci riguarda qualora non si dovessero trovare prima altre soluzioni chiederemo gli ammortizzatori in deroga alla normativa - a parlare è Alfredo Iorno segretario generale Funzione pubblica - cosicché poi se ci sarà la possibilità verranno riassorbiti i lavoratori». Ma per il sindacato già è

importante che si sia messo un punto a questa vicenda della Campanella, e che il famigerato "mostro giuridico" abbia trovato una identità. To-

ni più aspri quelli usati dal presidente della fondazione Paolo Falzea. Lui lo dice senza mezzi termini. Teme che si stia tergiversando, con l'obiettivo in realtà di mandare tutti a casa. E questo è il comunicato ufficiale diramato ieri dalle agenzie di stampa proprio dalla Campanella: «In data odierna i vertici della fondazione Campanella hanno inviato una nota con la quale evidenziano ai soci fondatori presidente della Regione Scopelliti e rettore Quattrone, nonché al direttore generale del dipartimento della Salute Orlando che l'accreditamento a 35 posti letto della fondazione "Tommaso Campanella" determina un considerevole esubero di personale. Prima di giungere a drastiche decisioni (messa in mobilità) sono state richieste determinazioni al fine di scongiurare una drammatica, siffatta evenienza». Ansia, preoccupazione. Non se ne viene a capo. Il nodo Roche, la casa farmaceutica che deve fornire i preziosi farmaci antitumorali, è tutto da sciogliere. «Se quando avrò i finanziamenti - dice Falzea - c'è l'urgenza degli stipendi da corrispondere ai dipendenti». Per non parlare poi della questione dei professori universitari. Con l'accreditamento si sono stabiliti infatti alcuni principi, tra cui l'esclusività del personale. Significa che coloro che lavorano alla fondazione Campanella non possono lavorare altrove. Finisce ogni legame con l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e i professori universitari non potranno esercitare alcuna attività al Polo oncologico. «Perché privarci di queste professionalità? Abbiamo trentacinque studi clinici internazionali, chi li porterà avanti? E' inspiegabile. I professori universitari - conclude Falzea - lavorano in tutte le strutture private del mondo, e troverebbero un ostacolo proprio nella nostra che non è a scopo di lucro ed è composta da due soci pubblici, di cui uno è l'università. Spiegate mi voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'interno della fondazione Campanella



Paolo Falzea

Umberto I, la sfida del volontariato

IL conto alla rovescia per l'apertura dell'Umberto I è già partito. Per i primi di ottobre l'ex ricovero di mendicizia sarà restituito alla cittadinanza con una veste completamente rinnovata. «Ma nessuno nega all'assessorato comunale alle Politiche sociali né al Centro servizi al volontariato della provincia di Catanzaro - legati da un rapporto di attiva collaborazione riguardo all'Umberto I, il primo in qualità di proprietario del centro, il secondo nella veste di "anello di congiunzione" con il mondo del volontariato locale - che affidarsi alle associazioni, nell'espletamento delle molteplici attività che la nuova struttura consente di svolgere, ha i contorni di una vera e propria sfida», si legge in una nota del Csv. Di sfida ha parlato, infatti, l'assessore Caterina Salerno - affiancata dall'assistente sociale Serina Procopio, responsabile dei centri sociali della città - nell'incontro con i volontari: «L'Umberto I si aprirà con l'aiuto del volontariato, non avrebbe potuto predisporre un ricco programma settimanale altrimenti, con le poche risorse di cui il Comune oggi dispone». E la sfida è stata raccolta dal Csv di Catanzaro - rappresentato per l'occasione dal presidente Mario Cortese e dal direttore Stefano Morena - che sta già adoperandosi per il coinvolgimento delle realtà associative del territorio.



Prosegue la petizione contro la chiusura dei reparti del nosocomio cittadino

Mille firme per l'ospedale

Il movimento è coordinato da una maestra elementare, Curcio

di EDOARDO CORASANITI

VERSO l'infinito e oltre. Hanno quasi raggiunto quota 1000. Ma il comitato a difesa dell'ospedale di Soverato non si pone limiti: «Il nostro obiettivo è raggiungere il maggior numero di firme possibili per dimostrare che questo comprensorio non vuole arrendersi alla chiusura dell'ospedale di Soverato». Parola di Romilda Curcio, coordinatrice del movimento che da poco più di una settimana ha lanciato la petizione in quasi tutti i comuni del comprensorio. Maestra di scuola elementare, caparbia, madre. È lei, insieme a medici, professori, insegnanti, genitori, dipendenti, infermieri, commercianti, a condurre questa nuova battaglia. Che non finirà qui, promettono: «Siamo disposti a manifestazioni ancora più plateali, magari scendendo in piazza con famiglie e bambini. Le istituzioni, soprattutto la presidenza regionale, devono rendersi conto dell'importanza del presidio medico soveratese». Da Montaurò a Badolato, da Soverato a Guardavalle, passando dalle Preserre. Nei bar, nei ristoranti, nei tabacchini, negli ambulatori medici. La petizione si può trovare ormai ovunque. «È un nostro diritto». Anzi, «è il diritto di tutti i nostri figli che meritano le migliori cu-

re possibili», insiste Curcio. «Viva l'ospedale», ripete le parole del disegno che accompagna la petizione, disegnato a mano dal figlio. E spiega anche nel dettaglio i motivi della petizione: «Gli allarmi sono sempre più fondanti. I cittadini del comprensorio sono preoccupati. Tentando di farli passare come ordinari provvedimenti amministrativi e organizzativi sono stati spostati alcuni servizi da Soverato verso l'ospedale di Lamezia Terme e successivamente alcune unità del personale medico e paramedico hanno fatto lo stesso percorso. Il reparto di pediatria, punto di riferimento per le famiglie e i pediatri di base del comprensorio, è stato prima ridotto ad ambulatorio chiudendo le degenze e adesso sarà definitivamente chiuso trasferendo gli operatori a Lamezia Terme. Anche il reparto di medicina, pur non avendo esuberi, viene privato di personale. Si parla anche di analoghe decisioni per il reparto di ortopedia». Un percorso già tracciato, per Curcio. Che lascia pensare «alla marginalizzazione e poi chiusura dell'ospedale, lasciando ai cittadini del comprensorio, la scelta tra le strutture di Catanzaro e Lamezia Terme, sempre con la speranza che l'eventuale urgenza lasci il tempo di arrivarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



Cirò Marina. Il bene e l'area sono di proprietà demaniale della Regione

Degrado all'ex distilleria

De Masi presenta un'interrogazione sul Corvic a risposta immediata

SULLO stato di abbandono e degrado e sulla pericolosità della struttura e dell'area dove è ubicata l'ex distilleria "Corvic" a Cirò Marina, Emilio De Masi, presidente di gruppo in consiglio regionale, ha depositato un'interrogazione a risposta immediata. Secondo De Masi, titolare della struttura e quindi responsabile è la Regione come emergerebbe dall'Inventario dei Beni Demaniali e Patrimoniali relativi al 2011 - Beni in corso d'inventariazione (Consorzi di Sviluppo Industriale) pubblicato anche sul sito istituzionale.

«Già nel 2012 - sottolinea De Masi in una nota - il sindaco di Cirò Marina intimò alla Regione la rimozione di tutti i rifiuti insistenti nell'ex opificio industriale e il ripristino di un più decoroso e soprattutto salubre stato dei luoghi».

«Polizia municipale di Cirò Marina e Asp di Crotona, nelle proprie relazioni sullo stato dei luoghi - scrive ancora il consigliere regionale - fanno emergere, come evidenzia il consigliere regionale, un quadro desolante dell'immobile e dell'area circostante, data la presenza di rifiuti, di eternit e addirittura di un pozzo non custodito e di facile accesso attraverso un cancello ormai divelto».

L'esigenza di veder tutelate l'incolumità e la salute pubblica, messe in pericolo da tali inaccettabili condizioni dell'ex distilleria "Corvic", hanno indotto De Masi a porre il quesito alla Regione circa le eventuali modalità e i tempi entro i quali l'ente intende procedere alla bonifica.

«Il recupero del manufatto e la sua restituzione alla fruizione sociale - si legge nella nota - come sollecita il consigliere regionale nell'interrogazione, rappresenta un intervento dovuto e improcrastinabile non solo per esigenze di tipo ambientali e di decoro urbano, ma propedeutico al rilancio dell'area attraverso la realizzazione di un progetto già proposto dall'amministrazione comunale di Cirò Marina».

m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ex-distilleria Corovic

Asp, Orfanò non accetta

Era stato chiamato

a sostituire

Michelangelo Miceli

«GRAZIE per la fiducia ma non posso accettare». Questo quanto al commissario straordinario dell'azienda sanitaria si accinge a comunicare Pasquale Orfanò, medico di base di Tropea nominato la settimana scorsa direttore del distretto sanitario di Vibo Valentia, in sostituzione di Michelangelo Miceli, promosso a direttore degli ospedali vibonesi.

Sono passati vari giorni dall'ufficializzazione della nomina ma Orfanò non ha ancora inviato alcuna comunicazione all'azienda. Non ha detto, cioè se accetta o rifiuta l'incarico. Secondo i soliti bene informati l'interessato, dopo averci pensato su qualche giorno, avrebbe deciso di non accettare la nomina. Lo dovrebbe comunicare egli stesso personalmente al commissario Maria Bernardi in un incontro previsto per oggi o domani al massimo. Non è dato sapere, al momento, quali siano i motivi alla base della sua decisione anche se, dicono sempre nell'ambiente, qualche ruolo potrebbe averlo giocato anche il fattore economico, considerata la sensibile differenza tra quanto egli percepisce come medico di famiglia (somma cui dovrebbe naturalmente rinunciare) e lo stipendio di direttore del distretto che è di parecchio inferiore. Nei prossimi giorni ne sapremo di più.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Corigliano e Marina Sbaglia le ultime vittime Emergenza tumori, Ceravolo chiede risposte alle istituzioni

«DOVE sono i controlli? Dove sono le istituzioni?». Le domande poste da Giuseppe Ceravolo, presidente dell'associazione "Corrado Alvaro", sono cariche di dolore. Nel giro di venti giorni, spiega, ha perso due carissimi amici, entrambi morti, giovanissimi, a causa di una patologia tumorale. Domenico Corigliano, aveva 42 anni, «e a nulla sono valsi i tentativi di andare a curarsi anche fuori Italia per cercare di sconfiggere questo maledetto male», spiega Ceravolo. Poi, dopo circa quattro mesi di sofferenza e di inutili cure è andata in cielo la dottoressa Marina Sbaglia. Aveva soli 38 anni. «Persona - spiega il presidente dell'associazione "Corrado Alvaro" - dolce e professionale, che abbiamo conosciuto diversi anni fa quando svolgeva il ruolo di guardia medica nel presidio ospedaliero di Pizzo, e da qualche tempo, nonostante la sua malattia, svolgeva lo stesso ruolo nella vicino Monterosso».

Ceravolo ricorda i due amici prematuramente scomparsi e lancia un «grido di dolore». Sa che «il cancro ancora rimane un tabù, anche se viene curato e spesso si riesce a sconfiggerlo se si agisce in tempo, ma avverto che in quest'ultimi anni i casi tumorali nelle nostre zone sono sensibilmente aumentati e questo dato ci preoccupa parecchio». Si domanda, quindi, «fino ad oggi a cosa è servito denunciare le ciò che finisce centinaia di brutture, le navi dei veleni, gli ettari di terreno dove sono sepolti chissà quali porcherie...». Guarda, Ceravolo, le lastre d'amianto che coprono ancora diverse case e quelle fabbriche che «hanno soffiato chissà quale sostanza».

Tutto ciò mentre «le centraline che dovevano servire per segnalare le anomalie di certi impianti per oltre tre anni sono rimaste fuori uso e chi doveva salvarci e controllarci e controllare non ha avuto occhi per vedere e udito per sentire».

Il presidente della "Corrado Alvaro" - che invoca più controlli da parte delle istituzioni in relazioni alle potenziali cause che potrebbero aver contribuito a far aumentare l'incidenza delle patologie tumorali su tutta la provincia - rivolge quindi il suo ultimo pensiero ai troppi casi di morti bianche, agli ultimi che hanno la possibilità di sostenere costose cure per la malattia e ai suoi cari amici volati via: «Ciao Domenico e ciao cara Marina, rimarrete sempre nei nostri cuori ed io continuerò a lottare e a dire la mia anche per voi».

F.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente dell'associazione "Corrado Alvaro" Giuseppe Ceravolo

Nicotera. In merito al Centro obesità, anzichè potenziare il personale si procede in senso inverso J'accuse di Enzo Comerci contro l'Azienda sanitaria

di ANNA MARITA TEDESCO

NICOTERA - Sanità ed ancora sanità. Il vicepresidente del movimento politico "Azione democratica per il vibonese", Enzo Comerci torna a puntare il dito contro l'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia.

«Sia chiaro, niente di personale con la cortese e gentile dott.ssa Bernardi sulla quale avevamo posto tanta fiducia ma, purtroppo, in qualche modo abbiamo dovuto ricrederci perché, al di là degli annunci e dei proponenti ottimistici, abbiamo notato che non solo non si è potenziata l'offerta sanitaria in alcune zone carenti della provincia ma, addirittura, sono state depauperate quelle poche esistenti: vedi servizio di emergenza estiva (118) - afferma in una nota un indignato Comerci - nel comprensorio nicoterese il quale servizio, vergognosamente, ha avuto inizio solo alla fine di agosto e per giunta spesso senza il medico a bordo contravvenendo oltre che al buonsenso, anche alle disposizioni legislative».

Per Comerci, altro fatto, altrettanto "vergognoso", è quanto si sta verificando al Centro per l'obesità, situato nella struttura sanitaria della cittadina tirrenica: «Sono di questi giorni le allarmanti notizie giornalistiche relative proprio al Centro per l'obesità il quale, con una "politica" sanitaria scellerata, invece di essere potenziato, constatata l'enorme utilità per tantissimi utenti provenienti da ogni parte della provincia e non solo, si fa di tutto per distruggerlo - continua il nostro interlocutore - Apprendiamo con disappunto che il tecnico della Moc, molto importante anche per la funzionalità del Cen-

tro, spesso l'azienda non è in grado di assicurarla. Invece di potenziare il personale si procede in senso inverso, in contrasto con quanto deliberato dalla commissione straordinaria con la delibera n. 821 del 30/05/2012 nonché con il conseguente Progetto operativo predisposto dai direttori di distretto di Vibo e Tropea in data 14 giugno 2012».

Una situazione, che l'esponente politico, aveva già denunciato all'opinione pubblica: «Quello che per certi versi fa ancor più rabbia, dopo l'approvazione della legge regionale che norma, finalmente, la Dieta Mediterranea riconoscendo a Nicotera la sede della Fondazione medesima, è quello di constatare che la commissione straordinaria, bisogna dargli atto, ha visto lontano inserendo, tra l'altro, nelle competenze, del Gruppo di lavoro multidisciplinare che doveva operare a Nicotera, anche le problematiche connesse ai disturbi alimentari e la promozione della Dieta Mediterranea».

Altra provocatoria sottolineatura di Comerci riguarda la deliberazione commissariale n. 1231/C del 21 agosto 2013, avente per oggetto: "Ondate di calore e gli anziani - progetto di sorveglianza e supporto agli anziani fragili", che il Ministero della Salute aveva previsto dal 01 giugno al 15 settembre 2013: «I nostri "attenti" amministratori dell'Asp deliberano il ventuno agosto raccomandando che tale progetto dovrà, dicono, essere espletato dal 15 luglio, avete capito bene, dal 15 luglio al 15 settembre. Che dire? Siamo convinti che la Bernardi ha tanta voglia di fare ma forse la burocrazia dell'Ente e la politica spicciola di qualche politicante le sono da intralcio».



Enzo Comerci





RASSEGNA STAMPA DEL 13/09/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**